



# Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

## Tratta di esseri umani e grave sfruttamento: il fenomeno e gli interventi

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio  
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



# Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

## Tratta di esseri umani e grave sfruttamento: il fenomeno e gli interventi

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio  
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



## Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

Tratta di esseri umani e grave sfruttamento:  
il fenomeno e gli interventi

Supervisione e coordinamento scientifico:  
Monica Raciti, Valerio Vanelli

Analisi dei dati, redazione e revisione del rapporto di ricerca:  
Maurizio Braglia, Viviana Bussadori, Andrea Facchini, Raffaele Lelleri, Anna Paola Sanfelici,  
Valerio Vanelli.



Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali

Foto di copertina: Photo credit: Johonathan Hyams per StC

Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore  
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare  
Viale Aldo Moro, 21  
40127 Bologna  
tel. +39 051 5277485  
<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>  
[segrspa@regione.emilia-romagna.it](mailto:segrspa@regione.emilia-romagna.it)  
[segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, giugno 2019

# Sommario

Introduzione	7
<b>1. Tratta e grave sfruttamento degli esseri umani: i fenomeni e gli interventi</b>	9
<b>1.1. Tratta e grave sfruttamento degli esseri umani: un fenomeno transnazionale</b>	9
<b>1.2. Tratta di esseri umani: contesto internazionale, definizione ed elementi rilevanti</b>	10
1.2.1 La spirale del debito	10
1.2.2 Tratta di esseri umani e traffico di migranti: fenomeni intrecciati ma differenti	11
1.2.3 L'impegno del mondo contro la tratta	12
1.2.4 L'Unione europea e il contrasto alla tratta di esseri umani	12
<b>1.3 La tratta in Italia e il sistema nazionale di protezione e accoglienza delle vittime</b>	13
1.3.1 I fenomeni di tratta in Italia dagli anni Novanta a oggi	14
1.3.2 Il sistema nazionale di accoglienza e tutela delle vittime	15
1.3.3 Il pilastro del sistema nazionale: l'articolo 18 del Testo Unico Immigrazione	16
1.3.4 Il "programma articolo 18": emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e grave sfruttamento	17
1.3.5 I flussi non programmati, la tratta delle donne nigeriane e i cambiamenti nel sistema nazionale di interventi	18
<b>2. Il fenomeno della tratta e gli interventi in Emilia-Romagna</b>	21
<b>2.1 L'impegno della Regione Emilia-Romagna in materia di tratta di esseri umani</b>	21
2.1.1 Il progetto Oltre la strada	21
2.1.2 La prevenzione socio-sanitaria rivolte a persone che si prostituiscono	22
2.1.3 Le azioni di tutela e assistenza rivolte a potenziali vittime e/o vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani	23
2.1.4 Il ciclo degli interventi rivolti alle vittime di tratta	24
2.1.5 Le reti locali e gli accordi di collaborazione con i soggetti del territorio	25
<b>2.2. Il fenomeno delle vittime di tratta richiedenti asilo cambia gli interventi del progetto Oltre la strada</b>	25
2.2.1 Interventi sperimentali per l'emersione di potenziali vittime accolte nei sistemi di accoglienza rivolti a richiedenti o titolari di protezione internazionale	26
2.2.2 La collaborazione con le Commissioni territoriali per la protezione internazionale	26
2.2.3 Il raccordo con il sistema Msna	28

<b>3. La tutela di vittime di tratta nel territorio regionale: dati ed evidenze</b>	29
<b>3.1 Premessa: il monitoraggio delle attività' del progetto Oltre la strada</b>	29
<b>3.2 Programmi di assistenza articolo 18: le vittime, i percorsi, gli esiti</b>	29
3.2.1 La banca-dati del progetto Oltre la strada e la definizione del campo d'indagine	30
3.2.2 Tempi dei percorsi avviati e terminati	31
3.2.3 Le caratteristiche delle persone prese in carico	32
3.2.4 Tipo di sfruttamento, canale di accesso e denuncia	34
<b>3.3 Fondo sociale europeo: la programmazione regionale per l'inclusione lavorativa delle vittime di tratta</b>	42
3.3.1. Il progetto Chance	42
3.3.2. I dati del triennio 2015-2017 del progetto Chance	43
<b>3.4 Vittime di tratta richiedenti asilo: interventi per l'emersione e l'identificazione in collaborazione con le Commissioni territoriali per la protezione internazionale</b>	45
<b>4. Tratta di esseri umani e prostituzione: interventi di primo contatto e prevenzione socio-sanitaria</b>	51
<b>4.1 Premessa: gli interventi rivolti a persone coinvolte nei mercati della prostituzione</b>	51
<b>4.2 La prevenzione socio-sanitaria</b>	52
<b>4.3. Le unità di strada del territorio regionale: i fenomeni e gli interventi</b>	52
4.3.1 L'attività delle unità di strada	53
4.3.2. La mappatura della prostituzione in strada	53
4.3.3. Le uscite di contatto	55
4.3.4. Le azioni di secondo livello	58
<b>4.4. Il fenomeno della prostituzione al chiuso nell'attività del progetto InVisibile</b>	61
4.4.1. Il progetto InVisibile e il monitoraggio degli annunci	61
4.4.2. La provenienza indicata negli annunci della prostituzione indoor	63
4.4.3. I contatti con le persone coinvolte nella prostituzione indoor	65
4.4.4. Le telefonate «sonda»	65
4.4.5. Le azioni di secondo livello	66

# Introduzione

Il fenomeno della tratta di esseri umani e del loro grave sfruttamento rappresenta a livello globale una importante sfida per gli organismi internazionali e per gli Stati impegnati nel contrasto alle reti criminali e nella tutela e protezione delle vittime.

Fenomeno transnazionale per eccellenza, la tratta di esseri umani nelle sue diverse forme riguarda anche l'Emilia-Romagna, dove da oltre due decenni è attivo un sistema di interventi mirato a favorire la fuoriuscita da condizioni di assoggettamento di cittadini stranieri che nel territorio regionale si ritrovano vittime di sfruttamento sessuale nei mercati della prostituzione, sfruttamento lavorativo, sfruttamento nell'accattonaggio o in attività illegali forzate.

Considerata la crescente rilevanza assunta dal tema negli ultimi anni, si è deciso di dedicare al tema uno dei Focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

Con il presente rapporto, si fornisce quindi innanzitutto una prima definizione della tratta di esseri umani, si illustra la sua evoluzione negli ultimi decenni e si presentano le principali azioni di contrasto che sono state messe in campo in questi anni a livello globale ed europeo (cap. 1) per poi scendere nel dettaglio del sistema italiano di protezione, accoglienza e assistenza delle vittime e, all'interno del quadro normativo nazionale ed europeo, descrivere l'impegno della Regione Emilia-Romagna e le attività realizzate in questi anni (cap. 2).

Grazie alla disponibilità di alcune banche-dati, verrà proposta infine per la prima volta in termini statistici dettagliati (cap. 3 e 4) una ricostruzione del quadro del fenomeno nel territorio regionale nelle sue diverse sfaccettature, studiandone la caratterizzazione e riflettendo anche in termini diacronici tramite la lettura dei dati in serie storica.

*Si ringrazia il Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna per la collaborazione e per i dati forniti.*



# 1. Tratta e grave sfruttamento degli esseri umani: i fenomeni e gli interventi

## 1.1. Tratta e grave sfruttamento degli esseri umani: un fenomeno transnazionale che ci riguarda

La tratta di esseri umani è oggi una delle più gravi sfide che la comunità internazionale si trova a fronteggiare: **una forma di criminalità in grado di fruttare ogni anno decine di miliardi di euro, che lede gravemente i fondamentali diritti umani e la dignità di donne, uomini, persone transessuali, minori, persone in condizione di vulnerabilità, costrette a sottostare a forme moderne di schiavitù**<sup>1</sup>.

In occasione della giornata mondiale contro la tratta indetta dall'Onu (30 luglio) e della giornata contro la tratta indetta dall'Unione europea (18 ottobre), i mezzi di informazione diffondono storie e dati sconvolgenti, rilanciando rapporti e documenti prodotti dalle tante agenzie e istituzioni internazionali che si occupano a vario titolo della questione. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), nel mondo vi sono quasi 40 milioni di persone vittime di forme di sfruttamento, compresi il lavoro forzato e lo sfruttamento sessuale<sup>2</sup>. Tra di loro, le vittime di minore età sono oltre 5 milioni.

**Eppure, per i non addetti ai lavori, ancora oggi l'espressione 'tratta di esseri umani' richiama qualcosa che non ci riguarda e che appare lontana.** Per tanti motivi, tendiamo a 'non vedere' la tratta di esseri umani, che pure è presente anche nei nostri territori, nelle nostre città, nelle forme che saranno descritte nelle pagine successive di questo rapporto.

Non vediamo la tratta perché è capace di mimetizzarsi. Si presenta ai nostri occhi come una donna che si prostituisce, come un lavoratore stagionale che a un controllo ispettivo risulta senza documenti, come un minore fermato dalle Forze dell'Ordine per un furto, come un disabile che chiede l'elemosina. Non tutte le persone in queste situazioni sono vittime di tratta. Alcune tra loro certamente sì.

Non vediamo la tratta perché le reti criminali sanno come nasconderla. Le organizzazioni che reclutano, trasportano, assoggettano, sfruttano le loro vittime sanno come celare il fenomeno, cambiando continuamente modalità di azione in relazione al mutare delle leggi, delle politiche, degli interventi e delle azioni di contrasto posti in essere dalle Forze dell'Ordine.

<sup>1</sup> Cfr. Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc), *Global Report on Trafficking in Persons 2018*, Dicembre 2018.

<sup>2</sup> Cfr. Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), *Global estimates of child labour: Results and trends, 2012-2016* (trad. it. *Stime globali sul lavoro minorile: risultati e tendenze 2012-2016*), 2018.

Non vediamo la tratta, infine, perché non siamo formati a farlo. Quando la incontriamo – come operatori sociali, Forze dell’Ordine, Autorità Giudiziaria – può capitarci di non riconoscerla, se non abbiamo ricevuto un’adeguata formazione sui fenomeni, le norme, le modalità operative opportune per intervenire.

## **1.2. Tratta di esseri umani: contesto internazionale, definizione ed elementi rilevanti**

La definizione internazionalmente riconosciuta e condivisa, per indicare gli elementi costitutivi del fenomeno della tratta di esseri umani, è contenuta nel «Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone specialmente di donne e minori», uno dei tre documenti ufficiali allegati alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Transnazionale Organizzata, adottata nella Conferenza di Palermo del 2000.

Conosciuto come «Protocollo di Palermo», il testo delle Nazioni Unite è considerato a livello mondiale il documento fondamentale per la lotta alla tratta di esseri umani, in virtù degli obblighi e delle indicazioni che fissa in materia per le varie legislazioni nazionali.

La definizione di tratta di esseri umani contenuta nel Protocollo di Palermo, con lievi modifiche, è poi transitata nel corso degli anni nei più importanti trattati internazionali, nella direttiva europea in materia, nonché nel codice penale italiano (art. 601).

Nell’ordinamento penale italiano, le pene per il reato di tratta di esseri umani sono inferiori solo a quelle per l’omicidio, a sottolineare la gravità del reato, con il quale la vittima viene privata della fondamentale possibilità di autodeterminare la propria esistenza.

In estrema sintesi, **si parla di tratta di esseri umani quando una rete criminale, attraverso diverse possibili modalità, recluta la vittima, la trasferisce generalmente in altro paese, e la sottopone a uno stato di assoggettamento con l’obiettivo di ricavare profitto dal suo sfruttamento.**

La tratta di esseri umani può essere definita indicando i suoi elementi costitutivi fondamentali:

- **atti:** la tratta si realizza attraverso una serie di ‘atti tipici’, e cioè: l’aggancio della vittima, il suo reclutamento, l’assoggettamento, il suo trasferimento, il suo controllo e il suo sfruttamento;
- **mezzi:** gli atti sopra elencati vengono attuati attraverso diverse modalità, bene elencate nelle definizioni di tratta: impiego della forza, minacce, altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità sulla vittima;
- **fini:** il fine della tratta è lo sfruttamento della persona.

### **1.2.1. La spirale del debito**

La “servitù da debito” (*debt bondage*) è la condizione che più di ogni altra caratterizza le forme attuali di tratta. Tutto nasce con il debito contratto per avviare il proprio

progetto migratorio. La vittima non conosce la realtà del paese di destinazione se non attraverso le false informazioni dei reclutatori e non può pertanto farsi un'idea realistica della entità effettiva della somma e di cosa comporterà l'impegno a restituirla.

Chi parte immagina che, lavorando molto, potrà sdebitarsi in tempi brevi e potrà così successivamente contribuire a sostenere la famiglia in patria. Ma al momento dell'arrivo nel paese di destinazione il progetto migratorio si dissolve rapidamente. Alla vittima è richiesto il pagamento di spese prima non concordate. I guadagni attesi non arrivano e il debito cresce in modo incontrollabile.

Per la vittima sfruttata nella prostituzione, la spirale del debito ha conseguenze terribili. Nella prostituzione di strada, per difendersi da violenze e furti - all'ordine del giorno - e tutelare la propria salute, è fondamentale riuscire a mantenere margini di scelta; è necessario poter rifiutare le richieste di rapporti senza preservativo - le prestazioni più pericolose - e i clienti che l'istinto consiglierebbe di evitare. Ma sotto la spinta del debito ogni precauzione e autodifesa viene abbandonata.

Per chi, invece, è vittima di grave sfruttamento lavorativo, la spirale del debito comporta la necessità di accettare qualunque condizione di lavoro, anche le più pericolose e meno tutelate.

### ***1.2.2. Tratta di esseri umani e traffico di migranti: fenomeni intrecciati ma differenti***

Il fenomeno della tratta di esseri umani è strutturalmente legato ai fenomeni migratori. Le maggiori organizzazioni criminali transnazionali ricavano profitti illeciti dalle migrazioni sia attraverso la **tratta di esseri umani** (*trafficking in human beings*) sia con il **traffico di migranti** (*smuggling of migrants*).

Anche se i mezzi di informazione spesso utilizzano questi termini come sinonimi, in realtà si tratta di due figure giuridiche totalmente distinte, come sancito dall'esistenza di un secondo Protocollo dell'Onu, anch'esso allegato alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Transnazionale Organizzata - come già ricordato, approvato in occasione della Conferenza di Palermo del 2000 - dedicato al traffico di migranti.

Nonostante le somiglianze e gli intrecci, che si realizzano nella loro concretizzazione, è importante distinguere chiaramente, da un punto di vista analitico, i due fenomeni, anche perché essi ricevono risposte del tutto differenti negli ordinamenti degli Stati, compreso quello italiano.

Nel **traffico di migranti** (*smuggling*) la rete criminale agisce come una società di servizi: in cambio di un pagamento, garantisce l'attraversamento di un confine nazionale e l'ingresso illegale nel paese di destinazione. Il traffico di migranti si configura come reato contro lo Stato e contro le normative che regolano l'accesso e l'immigrazione. I migranti sono frequentemente trasportati in condizioni pericolose, ma il reato viene commesso a prescindere dal fatto che la persona durante il tragitto sia stata maltrattata o ferita.

La **tratta di persone**, al contrario, è un reato contro un individuo, ed in particolare contro i suoi diritti fondamentali.

Anche la natura e la durata della relazione tra rete criminale e migrante, in linea di principio, presentano nei due casi elementi radicalmente differenti.

Nel **traffico di migranti** il rapporto tra migrante e trafficante si conclude al momento dell'arrivo nel paese di destinazione. Il prezzo per il trasporto viene pagato prima della partenza. Chi trasporta il migrante non ha intenzione di sfruttarlo dopo l'arrivo. Il motivo per il quale il trafficante trasporta il migrante è l'immediato guadagno.

Chi gestisce la **tratta**, invece, ha una relazione con la vittima che trova il suo compimento dopo la conclusione del viaggio e il trasferimento nel paese di destinazione. Il trafficante vuole che la relazione con la vittima continui nel luogo di destinazione finale, perché è lì che ha intenzione di sfruttarla.

### ***1.2.3. L'impegno del mondo contro la tratta***

Per contrastare la tratta, la comunità internazionale ha definito un **approccio globale**: non basta colpire le reti criminali, ma occorre tutelare le vittime, nonché intervenire sulle ragioni che sono alla base degli squilibri mondiali che alimentano il fenomeno. Il principio-guida degli interventi è la collaborazione: tra gli Stati, tra i diversi attori coinvolti, tra le diverse professionalità.

Nella lotta alla tratta, gli strumenti sovranazionali costituiscono un elemento concreto e decisivo. Definiscono un quadro di obblighi, che gli Stati sono tenuti a rispettare, in tre principali ambiti: prevenzione, protezione delle vittime, repressione dei reati.

L'**Italia** ha recepito nel proprio ordinamento sia il Protocollo di Palermo delle Nazioni Unite del 2000, sia la Convenzione di Varsavia del Consiglio d'Europa del 2005, ed è quindi tenuta a rispettarne gli obblighi e le indicazioni e a collaborare alle forme di monitoraggio previste per la verifica del loro livello di attuazione.

La pressione internazionale esercitata dai trattati costituisce un fattore di impulso fondamentale per l'azione degli Stati, in particolare grazie al lavoro di alcuni organismi e agenzie internazionali. Il *GRETA, il Gruppo di esperti sulla Tratta del Consiglio d'Europa*, è il più importante strumento di monitoraggio sull'attuazione degli impegni assunti dai paesi firmatari dei trattati internazionali; nel 2018 ha presentato il secondo rapporto sullo stato della lotta alla tratta in Italia, che rappresenta oggi la più autorevole fotografia dello stato del fenomeno e degli interventi attuati nel nostro paese<sup>3</sup>.

### ***1.2.4. L'Unione europea e il contrasto alla tratta di esseri umani***

Il più importante strumento dell'Unione Europea nella lotta contro la tratta di esseri umani è la **direttiva 2011/36** del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. La direttiva rafforza la protezione della vittima, precisando le misure affinché essa possa beneficiare di assistenza immediata e incondizionata ed esercitare effettivamente i propri diritti nel corso dei processi.

Tra tutti, da evidenziare l'art. 11, con il quale si afferma che gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché:

<sup>3</sup> Cfr. Group of experts on action against trafficking in human beings (GRETA), *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Italy. Second evaluation round, Adopted 7 December 2018*, 2018.

- una persona riceva assistenza e sostegno non appena le autorità competenti abbiano un ragionevole motivo di ritenere che possa essere una vittima di tratta;
- l'assistenza e il sostegno alla vittima non siano subordinati alla volontà di quest'ultima di collaborare nelle indagini penali, nel procedimento giudiziario o nel processo.

Si tratta di due punti fondamentali per quanto riguarda l'assistenza alle vittime, che deve essere attivata non appena vi sia un mero indizio della situazione di tratta. Le indagini delle Forze dell'Ordine sui fenomeni di tratta necessitano di informazioni provenienti dalla vittima. Ma generalmente, nonostante violenze e abusi subiti, le vittime di tratta sono riluttanti a denunciare i loro sfruttatori alle Forze dell'Ordine. Ciò per diverse ragioni: traumi vissuti, diffidenza verso le Forze dell'Ordine, paura per i familiari nel paese di origine. In questo contesto, l'approccio premiale tipico della relazione con il "pentito" non può risultare efficace. **La direttiva capovolge la prospettiva e la sequenza: se l'assistenza viene fornita in modo incondizionato, la vittima potrà sperimentare una nuova situazione di vita e potranno maturare le condizioni per la collaborazione con l'autorità giudiziaria.**

### 1.3. La tratta in Italia e il sistema nazionale di protezione e accoglienza delle vittime

Come documentato anche da tutti gli organismi internazionali operanti in materia, **in Italia la tratta di esseri umani è da più di due decenni una realtà consolidata e strutturale, consistente e in crescita; il nostro è paese di destinazione e di transito per le vittime<sup>4</sup>.**

Per fronteggiare il fenomeno e tutelare le vittime, **ha preso forma a partire dagli anni Novanta un sistema nazionale di interventi**, recentemente ridefinito a partire dal Decreto legislativo n. 24 del 4 marzo 2014, di recepimento della direttiva UE n. 36 del 2011, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime.

Nel 2018, il "Rapporto statistico sulla tratta di esseri umani nell'Unione europea", pubblicato dalla Commissione europea, indicava l'Italia come uno dei tre paesi europei (assieme a Regno Unito e Olanda) con il maggior numero di vittime di tratta identificate<sup>5</sup>.

Secondo i dati raccolti in occasione della prima rilevazione storica complessiva<sup>6</sup>, dal 2000 al 2012 oltre 65mila persone hanno ricevuto in Italia una qualche forma di supporto (informazioni, consulenza psicologica, consulenza legale, accompagnamenti socio-sanitari); **oltre 21mila di queste hanno poi deciso di partecipare allo speciale programma di assistenza e integrazione sociale previsto dalla normativa.**

Per dare un'idea delle dimensioni del sistema nazionale, facendo riferimento agli ultimi dati disponibili<sup>7</sup>, alla data del 1 ottobre 2018 le persone in assistenza in Italia

<sup>4</sup> Cfr. Dipartimento di Stato Usa, *2018 Trafficking in Persons Report*, 2019 (<https://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt>)

<sup>5</sup> Cfr. Commissione europea, *Data collection on trafficking 2018 in human beings in the EU. Final report - 2018* (trad. it.: *Rapporto statistico sulla tratta di esseri umani nell'Unione europea*), 2018.

<sup>6</sup> Cfr. Caritas Italiana, *Punto e a capo sulla tratta, 1° Rapporto di ricerca sulla tratta di persone e il grave sfruttamento*, Ottobre 2013.

<sup>7</sup> Cfr. Dipartimento Pari Opportunità, *Giornata Europea anti-tratta. Dati Assistenza*, 18 ottobre 2018 ([www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/10/Dati-Assistenza.pdf](http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/10/Dati-Assistenza.pdf)).

all'interno dei Programmi di assistenza articolo 18 erano 1.137. Di queste, l'89,8% erano donne, il 9,8% uomini, lo 0,4% persone transessuali.

Tra le nazionalità delle vittime, la nigeriana è quella maggiormente rappresentata, con 950 persone, pari al 83,5% del totale.

Tutte le altre nazionalità coprono quote minime: la Romania (1,9%), il Marocco (1,8%), l'Albania (1,4%), il Pakistan (1,4%), il Bangladesh (1,1%). Tutte le altre nazionalità assieme risultano numericamente residuali e costituiscono l'8,5% del totale.

L'ambito di sfruttamento è per il 60,4% sessuale, per il 4,7% lavorativo. Il 24,2% delle persone prese in carico erano destinate allo sfruttamento, prevalentemente di tipo sessuale.

Il sistema nazionale di interventi per la tutela di vittime di tratta, che coinvolge enti pubblici e soggetti privati, nonostante gli oltre 20 anni di attività, rimane poco conosciuto. Alla descrizione delle sue caratteristiche peculiari sono dedicati i paragrafi a seguire.

### ***1.3.1. I fenomeni di tratta in Italia dagli anni Novanta a oggi***

Le prime forme di tratta si sono manifestate negli anni Novanta nella prostituzione di strada. Negli anni successivi il fenomeno è cresciuto e si è diversificato: si sono estesi il campo di nazionalità delle vittime e gli ambiti di sfruttamento, e sono entrate in gioco organizzazioni criminali che hanno utilizzato specifiche modalità di assoggettamento e sfruttamento.

La **prostituzione forzata in strada** rimane il tipo di tratta più visibile e conosciuta. I gruppi nazionali maggiormente coinvolti sono quelli delle donne nigeriane, di cui si dirà più approfonditamente nelle prossime pagine, e delle donne provenienti dalla Romania e da altri Paesi dell'Europa centro-orientale. Si rilevano anche fenomeni di tratta e sfruttamento di persone transessuali provenienti in particolare dal Brasile.

Nel corso dell'ultimo decennio è progressivamente aumentato il numero di casi identificati di **persone sfruttate nel mercato del lavoro**. Fenomeni di grave sfruttamento lavorativo sono ampiamente diffusi nel nostro paese, come mostrano diverse ricerche e rilevazioni<sup>8</sup>. Non solo in aree già note, come, ad esempio, quelle collegate alla raccolta dei pomodori nelle regioni del Sud Italia, ma anche nel comparto agro-alimentare delle regioni italiane ritenute più ricche di garanzie per i lavoratori<sup>9</sup>. Così come in altri settori vitali dell'economia: commercio, edilizia, turismo, lavoro di cura (badantato), lavoro domestico.

**Nuove forme di tratta sono emerse negli ultimi anni, con la presa in carico da parte del sistema di interventi di persone sfruttate nell'ambito dell'accattonaggio o coinvolte forzatamente in attività illegali.**

Tra le persone in condizione di grave sfruttamento lavorativo troviamo non solo le vittime delle forme "classiche" della tratta - organizzazioni criminali che reclutano i

<sup>8</sup> Cfr. Osservatorio Placido Rizzotto, FLAI-CGIL, *Agromafie e Caporalato. Quarto Rapporto sull'infiltrazione delle mafie nella filiera agroalimentare e sulle condizioni di lavoro nel settore*, 2018.

<sup>9</sup> Cfr. al riguardo *Il lavoro "irregolare" e gli stranieri: focus sul settore agricolo*, in Centro Studi e Ricerche Idos, *Dossier statistico immigrazione 2018*, Roma, 2018.

lavoratori nel paese di origine, gestiscono il loro trasferimento in Italia, e attraverso i “caporali” li sottopongono a lavoro paraschiavistico – ma anche **lavoratori che scivolano progressivamente nello sfruttamento in seguito all’incontro con datori di lavoro e caporali senza scrupoli:**

- migranti in cerca di opportunità entrati autonomamente e volontariamente in Italia attraverso le reti dello *smuggling*;
- persone già titolari di permesso di soggiorno, divenute irregolari dopo la perdita del lavoro;
- migranti in fuga da guerre, dittature o persecuzioni, per i quali le misure previste dal sistema di protezione nazionale rivolto a richiedenti asilo e rifugiati non sono state sufficienti a garantire una piena inclusione sociale e lavorativa nel nostro paese<sup>10</sup>.

**Per i fenomeni di tratta in Italia, un vero salto di scenario e una loro drammatica crescita si sono registrati a partire dal 2015 in relazione ai flussi migratori non programmati che hanno interessato le coste italiane attraverso la rotta del Mediterraneo centrale. In particolare, la tratta delle donne nigeriane ha fatto dell’Italia un caso di studio a livello mondiale<sup>11</sup>.**

### ***1.3.2 Il sistema nazionale di accoglienza e tutela delle vittime***

Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (come ribadito anche dal Decreto Legislativo n. 24 del 4 marzo 2014, di recepimento della direttiva UE n. 36 del 2011, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime) è da venti anni l’organismo al quale competono la promozione e il coordinamento degli interventi di assistenza e di integrazione sociale delle vittime.

Le risorse finanziarie che sostengono gli interventi sono assegnate dal Dipartimento per le Pari Opportunità, dal 1999, attraverso bandi, rivolti a enti pubblici o soggetti privati iscritti in un apposito albo, che coprono periodi di attività di un anno (15 mesi, con i bandi pubblicati dal 2016).

Ne deriva un sistema nazionale che, nonostante la continuità ventennale, rimane strutturato su progetti (e non su servizi) oggi di dimensione tendenzialmente regionale. In alcune regioni, i progetti di assistenza sono in capo ad amministrazioni pubbliche (Regioni o Comuni); in altre, i soggetti promotori sono invece enti del privato sociale. Come descritto in dettaglio più avanti, il sistema di interventi attuato in Emilia-Romagna presenta caratteristiche assolutamente peculiari nel panorama nazionale.

**Il 26 febbraio 2016 il Consiglio dei Ministri ha adottato il primo Piano d’azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani per gli anni 2016-2018.** Il Piano ha previsto l’istituzione di una Cabina di regia di coordinamento a carattere politico-istituzionale, finalizzata all’integrazione dell’intervento dei diversi attori, sia istituzionali che del privato sociale.

<sup>10</sup> Cfr. Medici per i diritti umani (Medu), *Terra ingiusta. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura*, Aprile 2015.

<sup>11</sup> Il punto sarà ripreso nelle prossime pagine.

Nel corso del **2019**, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha avviato il percorso per la stesura di un nuovo Piano nazionale e per l'istituzione di una nuova Cabina di regia nazionale degli interventi.

Tra gli strumenti del sistema nazionale di interventi è da segnalare il **Numero Verde anti-tratta**, 800.290.290, istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità nel 2000, **anonimo, gratuito e attivo 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno**, al quale si possono rivolgere le potenziali vittime di tratta e sfruttamento per chiedere aiuto, ma anche privati cittadini, Forze dell'Ordine, rappresentanti di enti pubblici o privati e membri delle associazioni di categoria del mondo del lavoro che siano a conoscenza di casi di sfruttamento e abusi o che desiderino segnalare o avere informazioni su tali tematiche.

Gli operatori che vi lavorano sono mediatori linguistico-culturali che permettono alle potenziali vittime di esprimersi nella propria lingua madre (inglese, spagnolo, albanese, romeno, russo, moldavo, ucraino, nigeriano, cinese, polacco, portoghese e arabo).

Gli operatori hanno il compito di filtrare le chiamate e indirizzare le segnalazioni al territorio di competenza. Il Numero verde anti-tratta è inoltre uno strumento a disposizione del sistema nazionale attraverso la cosiddetta messa in rete delle richieste di trasferimento delle persone vittime di tratta, da parte dei soggetti attuatori dei progetti, quando ragioni di sicurezza portano alla necessità di spostare la vittima dal territorio di emersione.

### ***1.3.3. Il pilastro del sistema nazionale: l'articolo 18 del Testo Unico Immigrazione***

Introdotta nel 1998, in risposta alle prime drammatiche manifestazioni di tratta comparse nel nostro paese, **l'articolo 18 del Testo Unico Immigrazione definisce un dispositivo assolutamente peculiare mirato congiuntamente a tutelare le vittime e reprimere i fenomeni criminali.**

L'articolo 18 prevede due elementi fondamentali:

- il rilascio di uno **speciale permesso di soggiorno per motivi umanitari** (semestrale, rinnovabile, permette da subito di lavorare ed è convertibile in permesso per motivi di lavoro o di studio, quindi rappresenta un'effettiva e tangibile possibilità per la vittima di regolarizzarsi e di cambiare le proprie condizioni di vita);
- la partecipazione della vittima a uno **specifico programma di assistenza mirato alla piena integrazione sociale** (rivolto anche a cittadini comunitari).

Il dispositivo di protezione previsto dall'articolo 18 è stato considerato un modello in ambito internazionale ed europeo, ha influito sia sulla redazione dei principali strumenti internazionali in materia di tratta sia sulla legislazione di altri paesi che hanno introdotto nel loro sistema giuridico una normativa simile.

Lo **speciale permesso di soggiorno** previsto dall'articolo 18:

- può essere concesso a persone che si trovano in situazione di violenza o di grave sfruttamento, e che siano in pericolo per effetto delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, o dei tentativi di sottrarsi

ai condizionamenti di un'associazione criminale (i due presupposti devono essere riscontrati congiuntamente; l'elemento del pericolo deve sempre essere presente, è il presupposto indefettibile, deve essere un pericolo concreto e attuale e può riguardare anche l'incolumità dei familiari nei paesi di origine);

- può essere rilasciato attraverso due possibili percorsi: *i) percorso giudiziario*, subordinato alla denuncia della vittima (con parere o su proposta della Procura territoriale competente); *ii) percorso sociale*, anche in assenza di denuncia della vittima, su proposta di un ente locale o di una associazione accreditata che gestiscono programmi di assistenza e integrazione sociale.

**Ma più ancora che lo speciale permesso di soggiorno, lo strumento fondamentale di tutela per le vittime previsto dall'articolo 18 del Testo Unico Immigrazione è il Programma di assistenza rivolto alle vittime di tratta e grave sfruttamento**, recentemente ridefinito con il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2016.

#### ***1.3.4. Il "Programma articolo 18": emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e grave sfruttamento***

Il Programma articolo 18 si realizza mediante progetti attuati a livello territoriale, finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e l'integrazione sociale.

Le azioni del Programma articolo 18 sono classicamente divise nelle fasi: *a)* contatto, emersione, identificazione delle vittime; *b)* prima assistenza propedeutica ai processi di inclusione sociale; *c)* seconda accoglienza, volta alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo; *d)* autonomia, volta al consolidamento dei processi di inclusione sociale e lavorativa e all'autonomia abitativa.

Rispetto ad altri sistemi di protezione presenti in Italia rivolti a specifiche vulnerabilità (ad esempio, il sistema richiedenti protezione internazionale, rifugiati, minori stranieri non accompagnati), il sistema nazionale basato sui Programmi articolo 18 presenta una peculiarità assoluta, per il fondamentale ruolo degli **interventi pro-attivi finalizzati all'emersione e identificazione delle vittime**: gli enti attuatori non si limitano ad accogliere vittime inviate loro dalle Forze dell'Ordine o altri soggetti istituzionali, ma sono tenuti a realizzare **attività finalizzate a monitorare luoghi di possibile sfruttamento, contattare potenziali vittime, favorire la possibilità di fuoriuscita da condizioni di assoggettamento**.

Tra le azioni svolte nell'ambito dei Programmi articolo 18, vale la pena mettere in evidenza:

- azioni/attività di protezione immediata anche in emergenza, prima assistenza, immediata assistenza sanitaria e consulenza legale; accoglienza residenziale protetta;
- attività mirate al raccordo con il sistema a tutela dei richiedenti/titolari di protezione internazionale, compresa l'attivazione di percorsi integrati di tutela tra i due sistemi, valutando l'iter più adeguato in base alle volontà della persona coinvolta;

- interventi volti a facilitare il dialogo e la collaborazione con il Servizio Centrale dello Sprar, all'interno del quale attivare servizi dedicati alle persone portatrici di esigenze particolari, vittime di tratta;
- azioni proattive multi-agenzia di identificazione dello stato di vittima anche presso le Commissioni territoriali e il riconoscimento della protezione internazionale;
- attività volte a garantire specifiche misure di assistenza per minori stranieri non accompagnati vittime di tratta;
- la messa a disposizione, per le vittime, di servizi socio-sanitari di pronto intervento e/o assistenza psicologica, sociale e assistenza legale anche ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno di cui dell'articolo 18;
- forme di raccordo con i servizi sociali degli enti locali;
- intese con gli attori presenti sul territorio come prefetture, questure, comandi provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, aziende sanitarie locali, procure, agenzie formative, associazioni di categoria del mondo del lavoro.

I progetti sono poi tenuti a realizzare azioni di sistema, attuate territorialmente ma replicabili a livello nazionale, mirate alla sperimentazione di modelli di intervento relativi a tematiche emergenti.

### ***1.3.5 I flussi non programmati, la tratta delle donne nigeriane e i cambiamenti nel sistema nazionale di interventi***

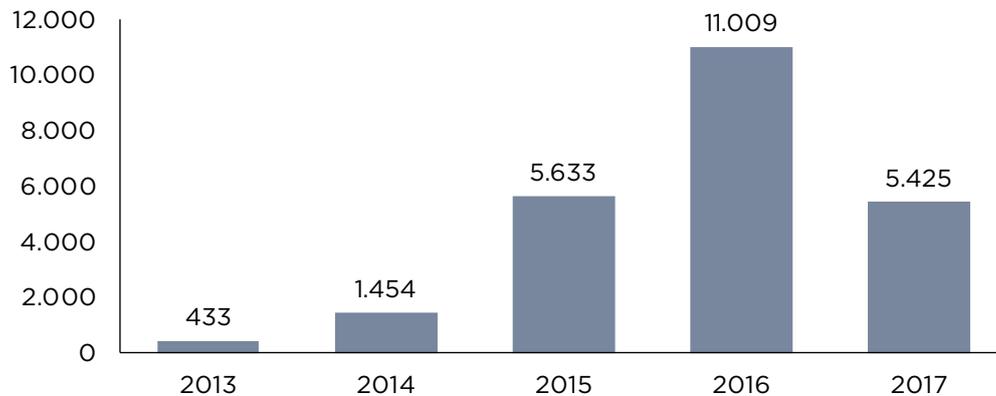
Nell'ottobre 2015, un fondamentale documento dell'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim), *Rapporto sulle vittime di tratta nell'ambito dei flussi migratori misti in arrivo via mare. Aprile 2014 - Ottobre 2015*, ha posto al centro dell'attenzione di operatori e istituzioni, ma anche dell'opinione pubblica, il fenomeno della **tratta delle donne nigeriane**, in arrivo in Italia tramite gli sbarchi sulle coste italiane dopo l'attraversamento della Libia.

La crescita esponenziale del fenomeno è efficacemente rappresentata in fig. 1.1, da cui si evince chiaramente come si trattasse di alcune centinaia di casi nel 2013, già più che triplicati l'anno seguente e poi aumentati in maniera esponenziale nel 2015, quando si superano le 5.600 donne nigeriane giunte sulle coste italiane; nel 2016 si raggiunge l'apice, con oltre 11mila arrivi, dato poi diminuito nel 2017, quando comunque si registrano oltre 5.400 arrivi.

Da sole o sotto il controllo di fantomatici mariti, fidanzati, sorelle putative, o vere e proprie sfruttatrici (le cosiddette "madame") le migranti arrivano in gruppi sempre più cospicui, confermando che la via dell'immigrazione irregolare nel **Mediterraneo** è divenuta anche un'**importante rotta del traffico di esseri umani**.

Il traffico è favorito dal radicamento sul territorio italiano e in molti altri paesi dell'Unione europea di organizzazioni criminali straniere (tra cui quelle nigeriane), che sono riuscite a ritagliarsi uno spazio e un ruolo e che hanno stabilito delle collaborazioni fruttuose con gruppi criminali locali per i quali svolgono anche altri tipi di traffico, come quello degli stupefacenti.

Fig. 1.1. Donne nigeriane giunte in Italia via mare, anni 2013-2017



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'interno, Dipartimento della Pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere.

Le migranti nigeriane vengono generalmente reclutate nel loro villaggio o città di origine. L'**adescamento** avviene tramite la semplice **proposta di un lavoro in Europa**, effettuata il più delle volte da persone di loro conoscenza. La maggior parte delle donne viene sottoposta a un rituale *voodoo*, talvolta cruento, che comprende il sacrificio di animali e il prelievo di unghie, capelli, biancheria intima delle vittime. In alcuni casi tale rito viene svolto presso dei templi, i cosiddetti *shrines*, modalità che rende l'**assoggettamento** delle ragazze ancora più simbolico e potente<sup>12</sup>. Questa procedura è finalizzata a creare nelle donne una condizione di vero e proprio terrore, a costringerle al silenzio e a impegnarsi a ripagare il **debito** che si assumono per arrivare in Europa senza creare problemi. La somma di denaro che devono restituire è compresa tra i 20 e i 50mila euro e va restituita una volta che siano giunte a destinazione.

Di norma le donne iniziano a capire che la situazione è diversa da quella che era stato loro prospettata già alla **frontiera con la Libia**, quando vengono "offerte" come merce di scambio alle milizie e ai militari che controllano la frontiera. Una volta in Libia, per alcune donne inizia lo sfruttamento della **prostituzione** vero e proprio sotto il controllo degli accompagnatori/accompagnatrici e di altri complici, quali gli autisti, i gestori dei bordelli, ecc. Portate e trattenute presso le cosiddette *connection house* o "ghetti", in attesa della partenza per l'Europa, le donne subiscono violenze sessuali, torture, sequestri/arresti. Si tratta di esperienze traumatiche spesso organizzate o quantomeno tollerate dagli sfruttatori, con lo scopo di indebolire la resistenza delle vittime e piegar-

<sup>12</sup> Nel marzo 2018 l'Oba Ewuare II, sovrano e al tempo stesso massima autorità religiosa dello stato di Edo, in Nigeria (area dalla quale proviene la maggior parte delle vittime di tratta presenti nel territorio italiano), ha reso pubblico una sorta di "editto" per revocare tutti i giuramenti cui le vittime sono state sottoposte, e dissuadere coloro che continuano a praticare riti al servizio dei trafficanti di esseri umani. L'Oba ha altresì dichiarato che le donne sotto giuramento sono libere di denunciare i loro trafficanti senza temere danno alcuno. Al momento della redazione del presente report, le ripercussioni di quell'evento sono ancora in corso. Se era ingenuo sperare che si potesse arrivare alla "liberazione" automatica delle vittime di tratta (il cui assoggettamento non è basato unicamente sui riti), l'editto rimane comunque, nella consapevolezza delle vittime, e nelle mani degli operatori, una possibilità in più e una risorsa nella prospettiva della fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento. Cfr: Servizio centrale SPRAR (oggi SIPROIMI), "*Riti magici (juju, voodoo) e contro riti: conoscerli per facilitare la presa in carico*" in: Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria (Agosto 2018) - <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/08/SPRAR-Manuale-Operativo-2018-08.pdf>

le psicologicamente e fisicamente in vista di un lungo periodo di sfruttamento. Alcune migranti portano sul corpo i segni fisici e psicologici di tali violenze.

All'**arrivo in Italia**, le donne migranti iniziano o continuano (nel caso in cui il loro sfruttamento sia iniziato in Libia) a essere forzate alla prostituzione o all'accattonaggio. Tutte le donne sono controllate dai loro sfruttatori, a volte personalmente, spesso a distanza (attraverso il telefono). I luoghi di destinazione in Italia sono per lo più medie e grandi città italiane (Torino, Parma, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Messina, ecc.), ma ultimamente alcune migranti hanno dichiarato all'Oim di dovere raggiungere dei connazionali in Francia, Spagna, Austria e Germania, segno che anche la tratta intra-europea è in grande crescita.

**Il fenomeno della tratta delle donne nigeriane all'interno dei flussi migratori non programmati, dal 2015 ad oggi, ha avuto importanti conseguenze sul sistema nazionale di interventi basato sui Programmi articolo 18.**

I progetti territoriali anti-tratta non solo hanno dovuto fare i conti con nuovi numerosi casi di sfruttamento presenti sul territorio; hanno soprattutto dovuto affrontare un radicale cambiamento dell'approccio alla base degli interventi, visto che **il fenomeno della tratta si è intrecciato profondamente con il sistema italiano della protezione internazionale.**

Nel momento in cui le vittime di tratta di esseri umani, sempre più spesso, hanno iniziato a confluire nei percorsi di accoglienza e di assistenza per richiedenti asilo, presentando domanda di protezione internazionale, è diventata evidente **la necessità di individuare forme di raccordo tra il "sistema tratta" e il "sistema protezione internazionale"**<sup>13</sup>.

Tale raccordo operativo con il sistema nazionale della protezione internazionale (nella duplice accezione di sistema di accoglienza e di sistema delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale) rappresenta oggi in Emilia-Romagna così come nel resto del Paese, l'impegno principale dei progetti anti-tratta per quanto riguarda l'emersione e identificazione delle vittime presenti in Italia.

Un importante percorso di modifiche normative ha avuto corso, per favorire efficaci risposte all'evoluzione dei fenomeni.

Già a partire dal 2014, in alcuni territori si sono definite buone pratiche di collaborazione tra i progetti articolo 18 e le Commissioni territoriali per la protezione internazionale.

Tali buone pratiche sono poi state sviluppate dal lavoro congiunto di Ministero dell'Interno e UNHCR che si è concretizzato nella stesura e pubblicazione delle **Linee guida per le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale: "L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral"**<sup>14</sup>, approvate dalla Commissione nazionale per il diritto d'asilo nella seduta del 30 novembre 2016.

<sup>13</sup> Cfr. F. Nicodemi, "Le vittime della tratta di persone nel contesto della procedura di riconoscimento della protezione internazionale. Quali misure per un efficace coordinamento tra i sistemi di protezione e di assistenza?" in Diritto, Immigrazione e Cittadinanza, Fascicolo n. 1/2017.

<sup>14</sup> Cfr. Unhcr - Ministero dell'Interno, *L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral. Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale*, Roma, 2017.

## 2. Il fenomeno della tratta e gli interventi in Emilia-Romagna

### 2.1. L'impegno della Regione Emilia-Romagna in materia di tratta di esseri umani

L'atto che avvia gli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di tratta di esseri umani è rappresentato dalla delibera di Giunta regionale n. 2567 del 1996, che approva il "Progetto prostituzione"<sup>15</sup>.

Tale atto precede sia la definizione nel 1998 del dispositivo normativo dell'articolo 18, sia la pubblicazione, nel 1999, del primo dei bandi con i quali il Dipartimento Pari Opportunità ha iniziato a finanziare i programmi di assistenza articolo 18.

**L'impegno della Regione porta alla strutturazione di un sistema integrato di azioni socio-sanitarie che viene ridefinito nel 1998 Progetto Oltre la strada.** Storicamente, l'Emilia-Romagna è stata la prima regione a predisporre un sistema complessivo di interventi in materia di tratta, attivo sull'intero territorio di competenza.

Dal punto di vista dei finanziamenti, si struttura progressivamente in Emilia-Romagna un **modello pluri-fondo grazie al quale risorse nazionali, risorse regionali, risorse del Fondo sociale europeo si sommano** per sostenere l'attuazione di un ampio arco di azioni a favore delle persone beneficiarie, con il contributo di tre Assessorati (Sanità, Welfare, Formazione professionale e Lavoro).

Nel corso del tempo, il sistema di azioni conosce un progressivo ampliamento e una crescente diversificazione: agli interventi rivolti alla prostituzione di strada si affiancano quelli rivolti alla prostituzione al chiuso; aumentano le nazionalità delle vittime prese in carico, così come i loro ambiti di sfruttamento: a quello sessuale, storico, si affiancano le forme di sfruttamento lavorativo, nelle attività illegali, nell'accattonaggio.

#### 2.1.1. Il progetto Oltre la strada

Il progetto Oltre la strada, coordinato dal Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore, e realizzato senza soluzione di continuità da vent'anni sull'intero territorio regionale, è basato su una rete formata da:

- enti pubblici (Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Unione dei Comuni Valle del Savio e Ausl di Romagna - Rimini), che sono i soggetti titolari e attuatori delle azioni;
- soggetti privati - iscritti alla seconda sezione del registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore di stranieri immigrati, di cui all'art. 52, comma 1, lettera b) del regolamento di attuazione del T.U. Immigrazione - che gestiscono parte degli interventi attraverso convenzioni con gli enti pubblici attuatori.

<sup>15</sup> Nell'esperienza nazionale così come in quella regionale, è stato all'interno del fenomeno della prostituzione che si sono manifestate, per la prima volta, le forme di tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e grave sfruttamento che oggi conosciamo.

**Il forte coinvolgimento delle amministrazioni locali, e la valorizzazione del loro ruolo e delle loro competenze, rappresenta una delle peculiarità del progetto Oltre la Strada all'interno del panorama nazionale**, che invece si è storicamente caratterizzato per un forte protagonismo degli enti del terzo settore e per l'assenza, in parti del territorio nazionale, dei soggetti pubblici<sup>16</sup>.

Grazie a questo sistema di rete, **in ogni provincia del territorio regionale è attiva - sotto la responsabilità dell'amministrazione pubblica e con il contributo di soggetti privati - un'unità operativa multidisciplinare con formazione e competenze specifiche**, che rappresenta per tutti i soggetti del territorio il punto di riferimento per gli interventi in materia di tratta e sfruttamento.

Dal punto di vista delle azioni realizzate, il progetto Oltre la strada comprende due grandi aree, intrecciate ma differenti:

- l'area delle **azioni rivolte a persone coinvolte nei fenomeni di prostituzione** (azioni di primo contatto e prevenzione socio-sanitaria, attuate attraverso il progetto di riduzione del danno con le unità di strada, e il progetto Invisibile rivolto alla prostituzione al chiuso<sup>17</sup>);
- l'area degli interventi di emersione, accoglienza, protezione sociale, inserimento lavorativo rivolti a potenziali vittime e **vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani** (programmi di assistenza **articolo 18**; progetto Chance dedicato agli interventi di formazione professionale e piena inclusione sociale).

### ***2.1.2. La prevenzione socio-sanitaria rivolte a persone che si prostituiscono***

**Gli interventi di monitoraggio e contatto rivolti a persone che si prostituiscono attuati dalle unità di strada rappresentano storicamente la prima forma di intervento** attivato nel territorio regionale, a partire dagli **anni Novanta**, da enti locali e soggetti del privato sociale, rispetto ai fenomeni di prostituzione e tratta. Oggi, le unità di strada - sostenute dalle risorse del Fondo sanitario regionale - sono attive nei territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini.

La logica di fondo è quella della **prevenzione socio-sanitaria**, nella prospettiva della **riduzione del danno**. Per riduzione del danno si intende un'opera di prevenzione che, basandosi sul principio che pone al centro la tutela della vita delle persone, consenta di attivare interventi concreti allo scopo di evitare o contenere i danni alla salute di prestatori e clienti, minimizzare/ridurre il diffondersi di malattie infettive. I beneficiari della riduzione del danno sono le persone coinvolte nel mercato della prostituzione, i clienti e altresì il resto della popolazione. Dunque operare nella logica di riduzione del danno significa svolgere un'opera di prevenzione a largo spettro, anche se i diretti destinatari sono appartenenti a categorie ristrette e individuate.

La finalità dell'intervento è anche **stabilire un primo aggancio con le persone che si prostituiscono e far conoscere e promuovere i servizi offerti** dalle equipe progettuali e dai presidi sanitari territoriali. Il principio fondamentale è costituito dalla **presenza continuativa** nel tempo, che permette lo stabilirsi di relazioni significative e la possibilità di andare oltre il "contatto" di strada.

<sup>16</sup> Con gli anni, con l'evoluzione dei fenomeni e del quadro normativo, questa impostazione ha trovato maggiore diffusione, e oggi sono diverse le Regioni che intervengono direttamente in materia di tratta.

<sup>17</sup> Il tema sarà ripreso e approfondito nel cap. 4 del presente rapporto.

Gli interventi delle unità di strada sono fondamentali – oltre che nella prospettiva della prevenzione sanitaria – anche nell’ottica del sostegno alla fuoriuscita di vittime di sfruttamento.

Gli **interventi delle unità di strada** comprendono:

- monitoraggio del fenomeno;
- contatto con chi si prostituisce;
- diffusione di materiali di profilassi;
- informazione e assistenza sui temi della salute;
- accompagnamento ai servizi sanitari territoriali;
- interventi specifici per persone che si prostituiscono che utilizzano sostanze stupefacenti, mediante raccordo con i Sert;
- richieste del codice Stp e del codice Eni<sup>18</sup> per le persone accompagnate ai Servizi del territorio;
- interventi di formazione sui fenomeni di prostituzione e tratta rivolti a personale di enti e istituzioni del territorio; iniziative di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza.

In relazione all’aumento del fenomeno della **prostituzione al chiuso**, nel 2007 ha preso il via il **progetto Invisibile**, di cui si dirà in dettaglio nel cap. 4 del presente rapporto e che prevede oggi l’attuazione in tutta la regione di:

- azioni di monitoraggio realizzate con la raccolta delle informazioni contenute negli annunci rinvenuti su web o su carta stampata di offerta di prestazioni sessuali a pagamento;
- azioni di contatto con il target realizzate con il contatto telefonico;
- contatto e l’aggancio con il target cinese sulla base dei riferimenti telefonici forniti dai territori.

### ***2.1.3. Le azioni di tutela e assistenza rivolte a potenziali vittime e/o vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani***

L’area di intervento principale nell’ambito del progetto Oltre la strada è rappresentato dalla attuazione del Programma unico, di emersione, assistenza e integrazione sociale, previsto dal più volte richiamato articolo 18 del Testo Unico Immigrazione.

In tutto il territorio regionale, la vittima di tratta accolta nei programmi di assistenza articolo 18 può beneficiare di: alloggio e ricovero; assistenza sanitaria; raccordo con i servizi sociali; assistenza psicologica e legale; attività di alfabetizzazione, formazione e di inserimento socio-lavorativo; azioni di rientro assistito verso i paesi di origine.

**Ogni caso viene valutato individualmente**, attraverso colloqui individuali con mediatori linguistico-culturali. La valutazione si conclude definendo **progetti individualizzati** di assistenza tarati su bisogni e sicurezza della vittima, realizzati con il suo consenso e la sua volontà, tenendo conto di vincoli e risorse della stessa, in una prospettiva di prevenzione della ri-vittimizzazione, con attenzione a vulnerabilità per età e genere (in particolare per i minori stranieri non accompagnati), nonché di eventuali condizioni di attenzione psichiatrica, gestite in collaborazione con i servizi specialistici del territorio.

<sup>18</sup> Si ricorda che le persone straniere presenti sul territorio italiano prive di permesso di soggiorno e/o indigenti possono ricevere cure urgenti ed essenziali con l’attribuzione del codice Eni (Europeo non iscritto), se cittadini comunitari, o del codice Stp (Stranieri temporaneamente presenti), se cittadini non Ue.

La **presa in carico** può essere di due tipi:

- accoglienza in struttura;
- presa in carico territoriale (la vittima ha un proprio domicilio sul territorio; l'equipe anti-tratta la supporta con interventi di consulenza e sostegno).

Le strutture, gestite da enti pubblici e privati della rete Oltre la strada, si differenziano in base alle caratteristiche dell'utenza (genere, presenza di figli, tipo di sfruttamento) e alla fase del percorso (immediata accoglienza in emergenza, prima o seconda accoglienza, fase di autonomia) e comprendono: case di fuga, comunità, case-famiglia, appartamenti protetti, gruppi-appartamento.

**Dal 1999 al 31 dicembre 2017, nel territorio regionale, quasi 3.100 persone sono state prese in carico nei Programmi articolo 18 (170 nuove prese in carico in media all'anno).**

#### ***2.1.4. Il ciclo degli interventi rivolti alle vittime di tratta***

Il sistema di tutela delle vittime di tratta si basa sulla realizzazione di interventi proattivi, azioni di prossimità, finalizzati a favorire il monitoraggio e l'**emersione**, nonché il **primo contatto** con le potenziali vittime, nei diversi ambiti (sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio forzato, attività illegali): unità mobili rivolte a persone che si prostituiscono in strada, azioni per il primo contatto con persone che si prostituiscono in appartamento, collaborazione con sportelli sindacali e con punti informativi rivolti a migranti, collaborazione con enti che realizzano interventi a bassa soglia nell'ambito della marginalità e della povertà.

La fuoriuscita della vittima dalla situazione di grave sfruttamento e tratta può avvenire in condizioni di **pericolo**, può richiedere risposte in **emergenza** in qualsiasi momento delle 24 ore, e in tutti i casi richiede l'attivazione di una serie articolata di misure.

Nell'ambito del progetto Oltre la strada, oltre a dispositivi per l'accoglienza anche in emergenza, sono previste azioni per garantire: adeguate condizioni di vitto, di alloggio e di assistenza sanitaria; assistenza psicologica per favorire la piena emersione della condizione di vittima, per la rielaborazione delle esperienze vissute e per l'individuazione di un nuovo progetto di vita; raccordo con i Servizi sociali; assistenza legale, quando ne ricorrono i requisiti, ai fini dell'ottenimento del permesso di soggiorno di cui all'art. 18 D.Lgs. n. 286/98.

Il dispositivo previsto dall'articolo 18 non si limita all'assistenza, ma è finalizzato alla **piena inclusione sociale** della vittima, oltre che alla sua **piena tutela** nel corso dei procedimenti giudiziari legati all'avvenuto sfruttamento.

Per questo, in una **seconda fase di accoglienza**, il progetto Oltre la strada prevede la realizzazione di azioni di **formazione professionale**, **inserimento lavorativo**, raccordo con i soggetti territoriali che operano in materia di inclusione attiva, azioni rivolte al consolidamento dei processi di **inclusione sociale**, sostegno a forme di **auto-imprenditorialità**, **assistenza legale** nel corso di procedimenti giudiziari. Quando se ne presenta la necessità e la volontà, sono altresì attuati interventi di **rimpatrio assistito**.

La Regione Emilia-Romagna cura l'attuazione di **misure di accompagnamento** rivolte

a referenti delle amministrazioni pubbliche, operatrici e operatori sociali del Terzo settore, mediatori linguistico-culturali, funzionari di enti e istituzioni con un ruolo in materia, promuovendo interventi di aggiornamento, formazione, documentazione, ricerca e coordinamento, cura e implementazione delle reti. Sono inoltre realizzati strumenti di lavoro a supporto delle attività.

### **2.1.5. Le reti locali e gli accordi di collaborazione con i soggetti del territorio**

Gli interventi rivolti alla tutela di vittime di tratta (a causa della natura stessa del fenomeno, nonché delle previsioni normative in materia) richiedono necessariamente l'attuazione di forme di collaborazione tra:

- i diversi soggetti istituzionali che, nello svolgimento della loro attività, sono preposti ad affrontare il fenomeno: prefetture, questure, Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria, agenzia per le attività ispettive, nel reciproco riconoscimento dei rispettivi mandati, ruoli e compiti;
- tutti i soggetti del territorio (uffici e servizi degli enti locali, Terzo settore, servizi sociali, strutture sanitarie, sindacati, enti di formazione professionale, enti di ricerca) che possono contribuire alle azioni di emersione, di assistenza e di tutela delle vittime.

Tali forme di collaborazione vengono rinnovate periodicamente - attraverso la sottoscrizione di formali lettere di accordo tra ogni ente attuatore della rete Oltre la strada e ogni attore, che ne indicano attività e compiti - in coincidenza con la pubblicazione a parte del Dipartimento Pari Opportunità dei bandi per la concessione di finanziamenti per gli interventi di assistenza.

Ad oggi, sono attivi oltre **160 accordi di collaborazione** formalmente sottoscritti nell'ambito della rete regionale del progetto Oltre la strada.

## **2.2. Il fenomeno delle vittime di tratta richiedenti asilo cambia gli interventi del progetto Oltre la strada**

Come a livello nazionale, anche nel territorio emiliano-romagnolo, a partire dal 2015, il sistema di interventi rivolto a vittime di tratta è andato incontro a importanti mutamenti, per poter affrontare il fenomeno della **tratta di persone richiedenti asilo** (come già sottolineato, in particolare donne nigeriane, ma non solo) arrivate in Italia dalla Libia attraverso i flussi non programmati.

Gli interventi avviati per favorire l'emersione delle vittime e potenziali vittime richiedenti asilo comprendono:

- nuove azioni sperimentali, per raggiungere tutti i diversi punti del territorio regionale collegati al sistema di accoglienza rivolto a richiedenti asilo: *hub* regionale di prima accoglienza, Centri di accoglienza straordinaria (Cas), Sprar, strutture per minori stranieri non accompagnati (Msna);
- la definizione di procedure di collaborazione tra la Commissione territoriale di Bologna, inclusa la sezione distaccata di Forlì, e il Progetto Oltre la strada.

### ***2.2.1. Interventi sperimentali per l'emersione di potenziali vittime accolte nei sistemi di accoglienza rivolti a richiedenti o titolari di protezione internazionale***

Dal punto di vista della struttura e dell'organizzazione, il sistema degli interventi in aiuto alle persone vittime di tratta e di grave sfruttamento si differenzia rispetto a quello della protezione internazionale e a quello rivolto a minori stranieri non accompagnati per un aspetto fondamentale: la filiera degli interventi da realizzare comprende azioni pro-attive finalizzate alla emersione delle vittime o potenziali vittime, azioni che negli altri sistemi non sono né previste né necessarie da realizzare.

**Gli interventi finalizzati all'emersione si basano su un principio fondamentale: occorre essere presenti nei luoghi dove si manifesta il fenomeno**, dove le potenziali vittime e/o le vittime 'transitano', per realizzare azioni di monitoraggio dei fenomeni e di primo contatto e per diffondere la possibilità e le opportunità di fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento.

A partire dal 2015, anche in Emilia-Romagna si è progressivamente costruito un sistema di accoglienza gestito dalle Prefetture e basato sui Centri di accoglienza straordinaria, sistema che ha accolto migliaia di persone richiedenti asilo giunte in Italia attraverso gli sbarchi dalla Libia, passate nell'*hub* regionale di Bologna e poi trasferite nelle strutture delle province emiliano-romagnole.

Se si considera l'elevato numero di vittime di tratta presenti all'interno dei flussi non programmati, si può comprendere come **il sistema di accoglienza prefettizio (Cas) rivolto a richiedenti asilo sia divenuto in brevissimo tempo il principale ambito di intervento per l'individuazione e l'emersione di potenziali vittime** per il sistema di azioni basato sui programmi articolo 18.

Sono state quindi avviate, in diversi territori della regione, azioni sperimentali, finalizzate a mettere a punto metodologie di intervento adeguate al nuovo scenario. Tali azioni – di monitoraggio, formazione, informazione, consulenza – hanno riguardato sia responsabili e operatori delle strutture di accoglienza, sia i beneficiari.

L'obiettivo generale è quello di fornire indicazioni utili circa i fenomeni di tratta e sfruttamento, e di far conoscere le possibilità offerte dalla rete Oltre la strada e le modalità di attivazione degli interventi di tutela.

Le azioni attuate nel periodo 2015-2017 in questo ambito hanno portato a:

- oltre 800 segnalazioni relative a potenziali vittime grave sfruttamento e tratta, giunte alle equipe territoriali della rete Oltre la strada da operatori dei diversi punti del territorio, sensibilizzati sul tema della tratta, formati a riconoscerne i segnali e gli indicatori, nonché aggiornati sui principali profili delle vittime.
- la realizzazione di oltre 2.000 colloqui da parte delle equipe operative della rete Oltre la strada con persone richiedenti asilo, al fine di valutare l'effettiva condizione di vittima di tratta e favorire la fuoriuscita da condizioni di assoggettamento e sfruttamento.

### ***2.2.2. La collaborazione con le Commissioni territoriali per la protezione internazionale***

Come sopra accennato, l'altissimo numero di vittime di tratta presenti all'interno dei flussi non programmati e il loro confluire nel sistema della protezione internazionale attraverso la procedura di richiesta di asilo sono stati elementi che hanno condotto il

sistema nazionale dei progetti articolo 18, negli ultimi anni, a una radicale trasformazione nella metodologia di intervento.

**Nel giro di pochi anni, le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale presso le Prefetture sono diventate l'interlocutore principale dei progetti anti-tratta.**

Per la persona richiedente asilo, il passaggio presso la Commissione territoriale è lo snodo decisivo del proprio percorso. Se la persona è vittima di tratta, l'audizione in Commissione diventa un momento che si carica di ulteriori significati: se, infatti, la Commissione è in grado di individuare la potenziale vittima in base a una serie di indicatori, può aprirsi la possibilità di un'emersione e dell'avvio di un percorso di tutela; allo stesso tempo, la condizione di vittima di tratta può portare al riconoscimento di un titolo di protezione internazionale.

Per favorire l'emersione delle vittime di tratta, in particolare delle donne nigeriane, dal 2015 è attiva la collaborazione tra la Commissione territoriale di Bologna - inclusa la sua sezione distaccata presso la prefettura di Forlì-Cesena - e il Progetto Oltre la strada che ha portato alla definizione di procedure condivise per l'identificazione e la tutela di potenziali vittime.

**Dopo un primo periodo di sperimentazione di tali procedure, il 4 settembre 2018 è stato sottoscritto il «Protocollo di intesa tra Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna e Regione Emilia-Romagna, Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - Progetto Oltre la strada per l'identificazione delle vittime di tratta e di forme di grave sfruttamento tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral».**

Il Protocollo prevede che:

- in seguito all'emersione di elementi che possano far ragionevolmente ritenere che il/la richiedente asilo sia vittima di tratta e/o di grave sfruttamento lavorativo o che sia a rischio di diventarlo, la Commissione territoriale, previa acquisizione del consenso dell'interessato/a e nel pieno rispetto delle norme in materia di protezione internazionale, segnala il caso al progetto Oltre la strada;
- in seguito alla segnalazione, la Commissione territoriale sospende il procedimento;
- le equipe operative degli enti attuatori del progetto Oltre la strada si rendono disponibili a svolgere, avvalendosi dei propri mediatori culturali, alcuni colloqui con la presunta vittima di tratta;
- alla conclusione del percorso di valutazione avviato dal richiedente, l'ente attuatore invia alla Commissione una relazione (acquisita agli atti nell'ambito del procedimento con natura di parere) nella quale sono riportati gli elementi utili per la decisione;
- la Commissione convoca nuovamente la persona richiedente, e anche alla luce degli elementi emersi nel percorso di valutazione, definisce l'esito dell'iter della protezione internazionale.

Gli enti attuatori del progetto Oltre la strada e la Commissione territoriale di Bologna si impegnano poi a realizzare incontri periodici per una verifica aggiornata sull'attuazione del Protocollo e per favorire lo scambio reciproco di conoscenze sull'andamento dei fenomeni.

Naturalmente, se e quando ne ricorrono le condizioni, il/la richiedente asilo vittima di tratta può trovare accoglienza in un programma di protezione sociale articolo 18.

### **2.2.3. Il raccordo con il sistema Msna**

Anche in relazione alle modifiche normative in materia di Msna (Legge 47/2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*), il sistema nazionale di interventi rivolto a vittime di tratta promosso dal Dipartimento per le Pari opportunità prevede che vengano poste in essere **specifiche misure di assistenza per minori stranieri non accompagnati vittime di tratta, in grado di assicurare adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età.**

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, l'attuazione di misure specifiche rivolte a minori vittime di tratta è favorita dal fatto che:

- gli enti attuatori della rete Oltre la strada sono le medesime amministrazioni pubbliche che hanno il ruolo fondamentale nel sistema di protezione rivolto a minori in quanto titolari della competenza in materia (Comuni, o enti pubblici da loro delegati nei territori di Forlì-Cesena e Rimini),
- da numerosi anni, all'interno di ogni ente attuatore della rete Oltre la strada, è stato previsto uno stretto coordinamento tra i servizi comunali che si occupano di minori stranieri non accompagnati e di vittime di tratta, e da anni quindi in ogni territorio è in corso un lavoro in equipe tra il referente della tratta e il referente per i Msna.

Nell'impostazione del progetto Oltre la strada, i minori vittime di tratta sono seguiti con assistenza specialistica dalle equipe anti-tratta dei progetti articolo 18, ma - anche per una questione di risorse economiche - rimanendo comunque inseriti nelle strutture di accoglienza del sistema Msna e risultando quindi formalmente in carico al sistema Msna. Le prese in carico di minori nell'ambito delle strutture sostenute dalle risorse dei programmi articolo 18 sono da intendersi solo per periodi limitati e per circostanze eccezionali.

# 3. La tutela di vittime di tratta nel territorio regionale: dati ed evidenze

## 3.1. Premessa: il monitoraggio delle attività del progetto Oltre la strada

Il presente capitolo e quello successivo sono dedicati all'analisi di dati, provenienti da diverse fonti, in grado di evidenziare aspetti di rilievo degli interventi attuati nel territorio regionale e dei fenomeni affrontati.

Mentre il successivo cap. 4 si concentrerà sugli interventi rivolti a persone coinvolte nei mercati della prostituzione, **il presente capitolo prende in esame i dati di attività relativi all'attuazione dei programmi articolo 18**, il più rilevante intervento del progetto Oltre la strada.

L'analisi della banca-dati del progetto Oltre la strada ha consentito di comprendere le dimensioni del fenomeno e il suo andamento nel tempo, le caratteristiche (per genere, cittadinanza, età e altre variabili socio-demografiche) dei soggetti coinvolti, i percorsi (presenza o meno della denuncia, tipo di sfruttamento, ecc.) e i loro esiti (percorsi terminati o meno, durata, tipo di conclusione).

## 3.2. Programmi di assistenza articolo 18: le vittime, i percorsi, gli esiti

Spetta al Dipartimento Pari Opportunità, soggetto che coordina a livello nazionale i progetti articolo 18, l'attuazione di un sistema di monitoraggio degli interventi e dei fenomeni che possa permettere quelle elaborazioni in tempo reale che possono permettere l'individuazione di segnali precoci di evoluzione del fenomeno della tratta.

**A tal fine, il Dipartimento Pari Opportunità ha messo a punto un sistema di raccolta dati nazionale (*Sirit - Sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta*)**, attualmente in uso, alimentato dagli enti titolari/attuatori dei progetti di assistenza e protezione sociale delle vittime di tratta e sfruttamento co-finanziati dal Dipartimento Pari opportunità.

Prima dell'implementazione del sistema Sirit, **la Regione Emilia-Romagna aveva autonomamente affrontato il tema del monitoraggio degli interventi in materia di tratta**, investendo risorse nella progettazione e messa a punto di diversi strumenti di raccolta dati:

- database Oltre la strada, per la raccolta delle informazioni relative all'attuazione dei programmi di assistenza articolo 18;
- database regionale online per la raccolta delle informazioni relative agli interventi di prevenzione sanitaria rivolti alla prostituzione di strada e al chiuso.

Nei paragrafi che seguono, **per l'analisi delle attività e dei fenomeni si farà riferimento non al database dell'Osservatorio nazionale sulla tratta (Sirit) ma alla banca-dati regionale del progetto Oltre la strada** alimentata dalle equipe territoriali del progetto Oltre la strada attive nei diversi comuni capoluogo, che permette un maggiore approfondimento delle elaborazioni.

### **3.2.1 La banca-dati del progetto Oltre la strada e la definizione del campo d'indagine**

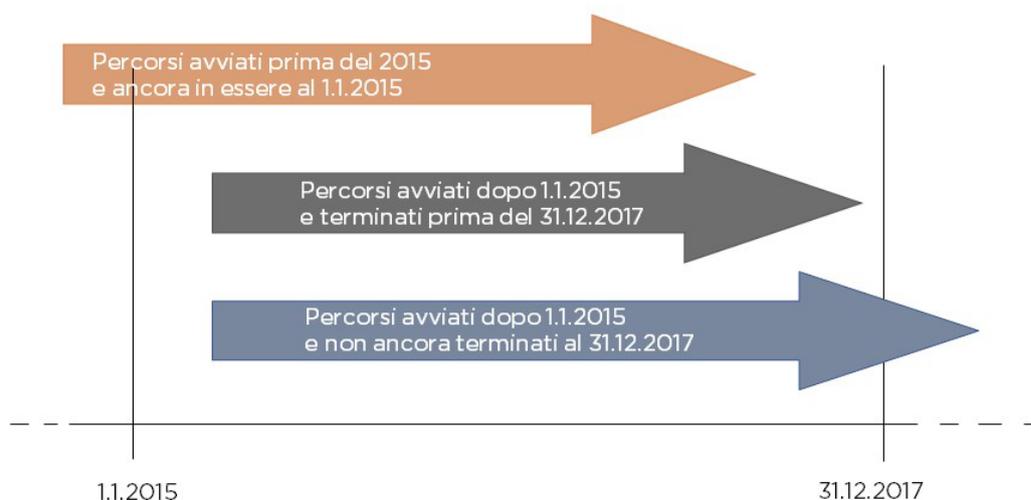
L'analisi qui proposta si concentra sui dati a partire dal 1° gennaio 2015: la scelta è legata al fatto che, come descritto nei capitoli precedenti, il 2015 costituisce un importante spartiacque nella caratterizzazione dei flussi migratori verso l'Italia e l'Emilia-Romagna, e nella loro relazione con i fenomeni di tratta presenti anche nel territorio regionale.

Se fino a quel momento i flussi non programmati erano del tutto minoritari, e il progetto Oltre la strada riguardava poche persone con percorsi lunghi, è da quell'anno che, con la crescita esponenziale degli arrivi lungo la rotta del Mediterraneo centrale, si assiste a un forte incremento dei casi inseriti nel progetto, con percorsi brevi e un elevato turn-over.

Si prende dunque in esame il **triennio compreso fra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017**.

Ciò significa, più in specifico, che si considerano tutti quei percorsi e quei casi che erano in essere al 1° gennaio 2015 (dunque anche se avviati in anni precedenti), quelli avviati dopo quella data, indipendentemente dal fatto che siano terminati o ancora in essere al 31 dicembre 2017.

Fig. 3.1. - *Schema riassuntivo dei percorsi del progetto Oltre la strada presi in esame*



### 3.2.2 Tempi dei percorsi avviati e terminati

Una prima lettura che può essere effettuata riguarda proprio i tempi e la durata dei percorsi, a partire dalla data di presa in carico della vittima.

Degli oltre 670 percorsi in questa sede presi in esame, **quasi un quarto (24,9%) è stato avviato nel corso dell'anno 2017 e quasi il 30% nel precedente anno 2016**; il 17,2% dei percorsi ha invece avuto avvio nel 2015, il 12,0% nel 2014 e il 16% in anni ancora precedenti (tab. 3.1).

Tab. 3.1. - *Data presa in carico dei percorsi del progetto Oltre la strada*

Anno	N. percorsi	% sul totale
2012 o anni precedenti	52	7,7
2013	56	8,3
2014	81	12,0
2015	116	17,2
2016	201	29,9
2017	167	24,9
Totale	673	100,0

Fra questi 673 percorsi, oltre un terzo – 228, pari al **33,9%** – **risultano essere ancora attivi alla data del 31.12.2017, con la persona ancora in carico** (tab. 3.2). Gli altri percorsi hanno visto la chiusura principalmente nel 2017 (del resto, si era illustrato poc'anzi che la maggioranza dei percorsi ha visto l'avvio nel 2016 e nel 2017).

Difatti, dalla tab. 3.3 si osserva chiaramente che i percorsi avviati nel 2012 e negli anni ancora precedenti – e qui compresi perché ancora in essere al 1.1.2015 – hanno generalmente visto la chiusura nello stesso 2015 o al limite nel 2016. Va aggiunta una quota di oltre il 19% dei casi che risultano ancora in carico al 31 dicembre 2017: questa quota è costituita dai percorsi caratterizzati da multi-problematicità, in particolare per la presenza di patologie fisiche o psichiatriche anche invalidanti.

Anche quelli avviati nel 2013 e nel 2014 hanno tendenzialmente registrato la fine del percorso nel 2015.

Se poi **fra quelli avviati nel 2016 il 38% circa risulta ancora in essere al 31 dicembre 2017, fra quelli avviati nel 2017 sono il 72,5% quelli ancora in essere.**

Tab. 3.2. - *Data chiusura dei percorsi del progetto Oltre la strada*

Anno	N. percorsi	% sul totale
2015	133	19,8
2016	143	21,2
2017	169	25,1
Ancora in carico al 31.12.2017	228	33,9
Totale	673	100,0

Tab. 3.3. - *Data di avvio e di chiusura dei percorsi del progetto Oltre la strada*

Chiusura	Presenza in carico						Totale
	fino a 2012	2013	2014	2015	2016	2017	
2015	42,3	66,1	53,1	26,7	-	-	19,8
2016	25,0	23,2	29,6	40,5	22,9	-	21,2
2017	13,5	7,1	9,9	22,4	38,8	27,5	25,1
Ancora in carico	19,2	3,6	7,4	10,3	38,3	72,5	33,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	52	56	81	116	201	167	674

### 3.2.3 Le caratteristiche delle persone prese in carico

Per quanto concerne le caratteristiche delle persone prese in carico all'interno del progetto Oltre la strada, dalla tab. 3.4 si può osservare una netta prevalenza di **donne**, che costituiscono l'**83,5% del totale dei casi esaminati** e che risultano avere un **peso - oltreché una numerosità - crescente nel corso degli anni**. Infatti, se per i percorsi avviati fino al 2014 costituivano al massimo tre quarti dei casi, nel 2015 e nel 2016 arrivano a costituire circa l'84-85% dei casi e fra i percorsi avviati nel 2017 il 93,4%.

Tab. 3.4. - *Genere delle persone prese in carico per anno di avvio del percorso*

	Fino a 2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Uomini	28,8	17,9	21,0	16,4	13,9	6,6	14,9
Donne	65,4	78,5	74,1	83,6	85,1	93,4	83,5
Transessuali	5,8	3,6	4,9	0,0	1,0	0,0	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	52	56	81	116	201	167	673

La maggioranza dei soggetti presi in carico nel periodo esaminato appartiene a classi d'**età giovanili**<sup>19</sup>: il 30% ha infatti fra i 20 e i 24 anni e un ulteriore 23,9% fra i 25 e i 29 anni. Si devono poi aggiungere il 4,5% di persone con 18-19 anni e il 4,8% di minorenni (tab. 3.5).

Rilevante è poi il peso relativo dei trentenni, che costituiscono oltre un quarto (26,9%) del totale delle persone inserite nei percorsi.

Rispetto al genere, se è vero che le fasce più giovanili d'età registrano un maggior peso percentuale fra gli uomini (tra i quali i minori sono l'11% contro il 3,7% rilevato fra le donne), è altrettanto vero che le fasce più anziane, quelle degli over-45enni risultano appannaggio principalmente degli uomini: fra questi ultimi, il 15% circa ha almeno 45 anni mentre fra le donne tale percentuale scende al 3,5%.

Come si evidenzierà nelle prossime pagine, queste differenze sono da associare anche al tipo di sfruttamento, differenziato, appunto, per genere e per età.

<sup>19</sup> Ci si riferisce all'età al 31 dicembre 2017. Naturalmente, l'età della presa in carico, come si è sottolineato spesso antecedente di uno o due anni o anche più, sarà necessariamente inferiore.

Tab. 3.5. - *Età e genere delle persone prese in carico*

	Uomini	Donne	Transessuali	Totale
Minori	11,0	3,7	0,0	4,8
18-19	4,0	4,6	0,0	4,5
20-24	16,0	33,1	0,0	30,0
25-29	15,0	25,4	27,3	23,9
30-34	16,0	17,6	18,2	17,4
35-39	15,0	8,2	27,3	9,5
40-44	8,0	3,7	18,2	4,6
45-54	11,0	3,0	9,1	4,3
55 e oltre	4,0	0,5	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	100	562	11	673

Rilevante è poi considerare il **paese di cittadinanza** delle persone prese in carico con il progetto Oltre la strada.

Da tab. 3.6 si evince chiaramente un netto prevalere di persone provenienti dalla **Nigeria**, in particolare di nigeriane: si tratta di 377 casi, pari al 56,0% del totale dei casi, di cui 366 donne, che costituiscono quasi due terzi (65,1%) del totale delle donne prese in carico.

Tab. 3.6. - *Principali paesi di cittadinanza (almeno 10 casi) delle persone prese in carico*

	v.a.				%			
	Uomini	Donne	Transes- suali	Totale	Uomini	Donne	Transes- suali	Totale
Nigeria	11	366	-	377	11,0	65,1	-	1,6
Romania	9	44	-	53	9,0	7,8	-	1,3
Marocco	14	21	-	35	14,0	3,7	-	2,1
Pakistan	27	1	-	28	27,0	0,2	-	4,0
Albania	1	20	-	21	1,0	3,6	-	0,1
Brasile	2	3	9	14	2,0	0,5	81,8	0,3
Moldavia	1	11	-	12	1,0	2,0	-	0,1
Bangladesh	7	5	-	12	7,0	0,9	-	1,0
Ucraina		10	-	10	0,0	1,8	-	0,0
Ghana	5	5	-	10	5,0	0,9	-	0,7
Altri	23	76	2	101	23,0	13,5	18,2	15,0
Totale	100	562	11	673	100,0	100,0	100,0	100,0

Come evidenziato in fig. 3.2, la Nigeria ha evidenziato un netto incremento negli ultimi anni: le persone nigeriane prese in carico fino al 2013 (e ancora in carico al 1° gennaio 2015) erano state 50, quelle prese in carico nel 2014 e nel 2015 rispettivamente 30 e 44, mentre nel 2016 si arriva a 125 e nel 2017 128; dunque con anche un loro crescente peso relativo sul totale delle prese in carico, dato che, si è illustrato in precedenza, il

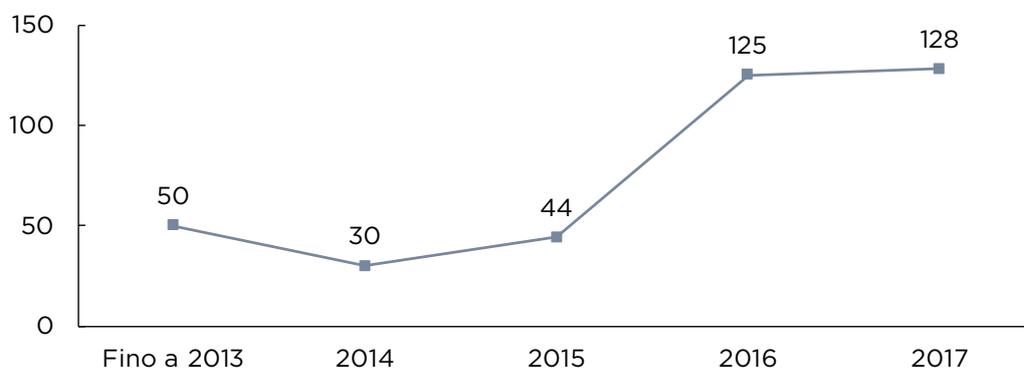
numero complessivo di casi nel 2017 è inferiore a quello del 2016. Basti dire che nel 2017 su 167 percorsi avviati 128 riguardano cittadini della Nigeria (76,6%), mentre nel 2016 sono stati 125 su 201 (62,2%).

Segue, assai distaccata, la **Romania**, con 53 casi, di cui 44 donne, a sua volta seguita dal **Marocco** (35 casi, di cui 21 donne).

Il quarto paese maggiormente rappresentato è costituito dal Pakistan, con 28 casi, quasi esclusivamente uomini. Rilevante anche il peso dell'Albania, con 21 casi, quasi esclusivamente donne.

Si vedrà con le elaborazioni presentate nel prosieguo del presente capitolo che la connotazione per cittadinanza e - come visto, strettamente legata - per genere, è associata al tipo di sfruttamento delle persone prese in carico.

Fig. 3.2. - Numero cittadini nigeriani prese in carico per anno di avvio del percorso



La netta maggioranza delle persone prese in carico con il progetto Oltre la strada non ha **figli in Italia**; si tratta di quasi nove casi su dieci (89,7%) (tab. 3.7).

Tab. 3.7. - Persone prese in carico per presenza di figli in Italia

	v.a.	%
Nessun figlio	603	89,7
1 figlio	49	7,3
2 figli	14	2,1
3 o più figli	6	0,9
Totale	673	100,0

Note: Esclusi i casi di cui non sono note le informazioni relative ai figli.

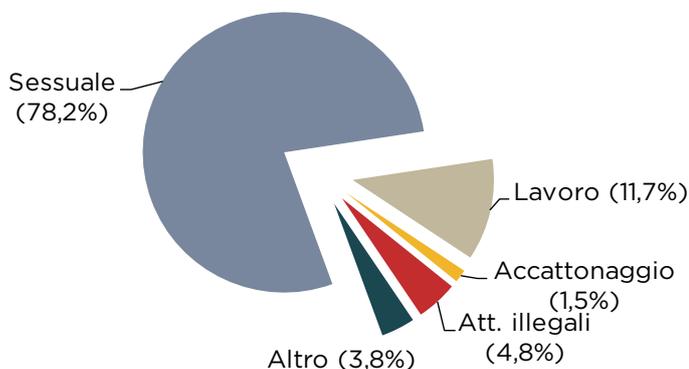
### 3.2.4 Tipo di sfruttamento, canale di accesso e denuncia

Come efficacemente illustrato dalla fig. 3.3, la netta maggioranza delle persone prese in carico nel periodo esaminato nell'ambito del progetto hanno subito **sfruttamento di tipo sessuale**. Si tratta di quasi otto casi su dieci (78,2%).

Rilevante anche lo **sfruttamento lavorativo**, che riguarda oltre un decimo dei casi (11,7%, pari a 79 persone).

Completano il quadro lo sfruttamento in **attività illegali**, con cui si intende generalmente il coinvolgimento forzato in traffico di sostanze stupefacenti (4,8%), nell'accattonaggio (1,5%) e sfruttamento di altro tipo<sup>20</sup>.

Fig. 3.3. - *Tipo di sfruttamento delle persone prese in carico*

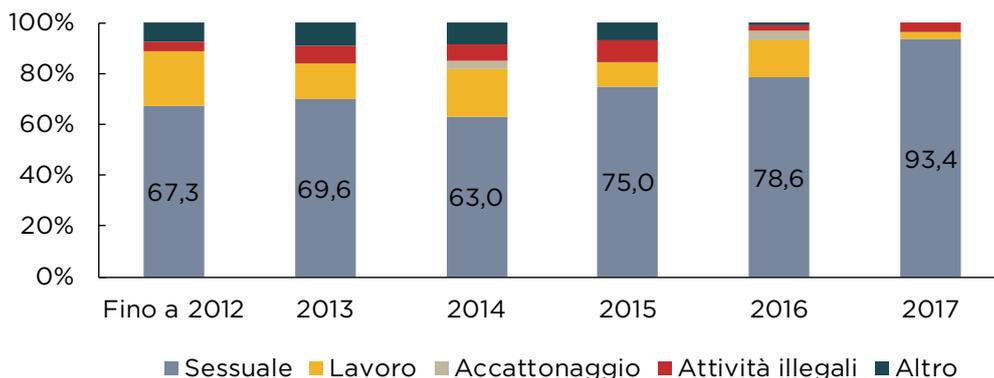


Dalla fig. 3.4 si può poi osservare che nel corso degli anni<sup>21</sup> è **aumentato il peso relativo dello sfruttamento di tipo sessuale**, mentre si sono ridotti gli altri tipi.

Infatti, lo sfruttamento sessuale riguardava circa due terzi dei casi presi in carico fino al 2014, è poi passato al 75% del totale dei casi nel 2015, oltre il 79% di quelli del 2016 per arrivare infine al 95% di quelli presi in carico nel 2017.

Di converso, si evidenzia una diminuzione della rilevanza relativa dello sfruttamento lavorativo e anche di quello legato ad attività illegali.

Fig. 3.4. - *Tipo di sfruttamento per anno della presa in carico*



Dalla tab. 3.8 si evince poi un nitido **legame fra il genere delle persone prese in carico e il tipo di sfruttamento**: la quasi totalità delle donne – che si è visto costituiscono la netta maggioranza dei casi (oltre l'83%) – risulta sfruttata sessualmente (91,1%), con minima rilevanza statistica degli altri tipi di sfruttamento, mentre oltre la metà (54,0%)

<sup>20</sup> Si tratta della categoria residuale prevista dalla classificazione adottata nel database, riservata a diversi tipi di percorsi anomali, oppure ai percorsi nei quali lo sfruttamento non si è consumato, in particolare se l'intervento delle Forze dell'Ordine ha anticipato il reato, pur essendo presenti gli elementi del percorso di tratta.

<sup>21</sup> Si ricorda che gli anni a cui si fa riferimento sono sempre quelli della presa in carico.

degli uomini presi in carico sono vittime di sfruttamento lavorativo; lo sfruttamento sessuale riguarda il 3% dei casi, mentre di rilievo è anche lo sfruttamento per attività illegali (22,0%), per accattonaggio (7,0%) e per gli altri tipi di sfruttamento (14,0%).

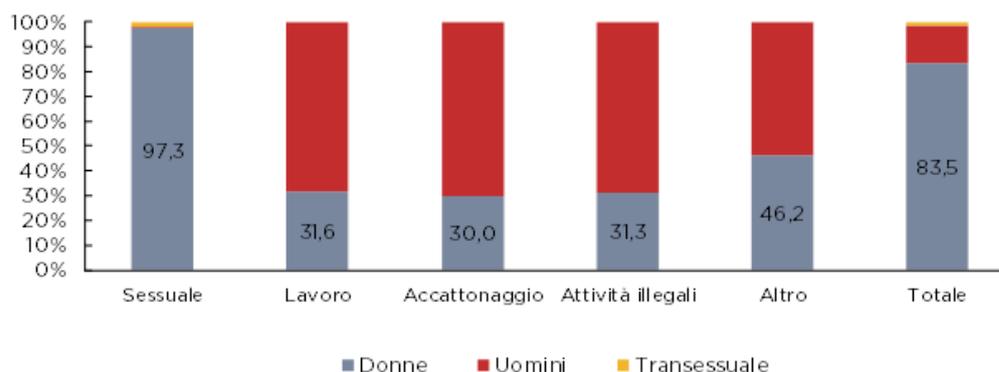
Tab. 3.8. - *Tipo di sfruttamento per genere delle persone prese in carico*

Tipo di sfruttamento	Uomini	Donne	Transessuale
Sessuale	3,0	91,1	100,0
Lavoro	54,0	4,4	0,0
Accattonaggio	7,0	0,5	0,0
Attività illegali	22,0	1,8	0,0
Altro	14,0	2,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0
N	100	562	11

Questo tipo di dato può essere letto anche percentualizzando nella direzione opposta, andando a osservare la composizione per genere dei casi rientranti in ciascun tipo di sfruttamento (fig. 3.5). Si nota così, come atteso sulla base di quanto poc'anzi descritto con la tab. 3.8, che la quasi totalità delle vittime di sfruttamento sessuale sono donne (97,3%), con un ridottissimo numero di uomini e di transessuali.

Fra le vittime di sfruttamento lavorativo, invece, le donne sono meno di un terzo (31,6%), quota percentuale del tutto simile a quella che si ritrova con riferimento allo sfruttamento per l'accattonaggio e per le attività illegali, mentre sulle altre attività le donne costituiscono quasi la metà (46,2%) del totale dei casi (fig. 3.5).

Fig. 3.5. - *Tipo di sfruttamento per genere delle persone prese in carico*



Se è vero che lo sfruttamento sessuale – come visto, preponderante nel complesso dei casi – prevale anche per tutte le fasce d'età, è altrettanto vero che dalla tab. 3.9 si possono osservare alcune differenze di interesse.

Fra i minori lo sfruttamento sessuale riguarda circa sei casi su dieci (59,3%); ricopre un ruolo di rilievo anche lo sfruttamento per attività illegali (25,0%), mentre nelle fasce d'età dai 18 ai 34 anni è proprio lo sfruttamento sessuale ad assumere un ruolo di primo piano, unito, in particolare per i trentenni, a quello lavorativo. Quest'ultimo assume un peso ancora maggiore per le persone dai quarant'anni in su.

Tab. 3.9. *Tipo di sfruttamento per età delle persone prese in carico*

Tipo di sfruttamento	< 18 anni	18-24	25-29	30-34	35-39	40-49	50 anni e +
Sessuale	59,3	87,9	87,0	77,0	68,8	49,0	25,0
Lavoro	9,4	6,0	6,8	12,8	15,6	39,2	37,4
Accattonaggio	0,0	1,3	0,6	1,7	1,6	2,0	12,5
Attività illegali	25,0	2,2	1,9	5,1	9,4	5,9	6,3
Altro	6,3	2,6	3,7	3,4	4,7	3,9	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	32	232	161	117	64	51	16

Anche prendendo in esame i **paesi di cittadinanza** numericamente più rilevanti, si osservano considerevoli differenze circa il tipo di sfruttamento di cui sono state oggetto le persone prese in carico.

Per i nigeriani – si è visto, pressoché esclusivamente nigeriane – si tratta per la quasi totalità dei casi di sfruttamento sessuale (95,7%). Ciò vale, anche se in maniera meno netta, per i cittadini albanesi (90,4%), brasiliani (85,8%), moldovi (83,4%) e ucraini (80,0%).

Per i cittadini del Pakistan si tratta invece in netta prevalenza (85,7%) di sfruttamento lavorativo, mentre per gli altri paesi di cittadinanza si trovano vari tipi di sfruttamento tra quelli indicati in tab. 3.10.

Tab. 3.10. - *Tipo di sfruttamento per principali paesi di cittadinanza delle persone prese in carico*

Paese	Sessuale	Lavoro	Accattonaggio	Attività illegali	Altro	Totale	N
Nigeria	95,7	1,9	0,5	1,6	0,3	100,0	377
Romania	67,9	18,9	11,3	1,9	0,0	100,0	53
Marocco	45,7	25,7	0,0	14,3	14,3	100,0	35
Pakistan	7,1	85,7	0,0	3,6	3,6	100,0	28
Albania	90,4	4,8	0,0	0,0	4,8	100,0	21
Brasile	85,8	7,1	0,0	7,1	0,0	100,0	14
Moldavia	83,4	0,0	0,0	8,3	8,3	100,0	12
Bangladesh	25,0	25,0	0,0	33,3	16,7	100,0	12
Ucraina	80,0	10,0	0,0	10,0	0,0	100,0	10
Ghana	20,0	50,0	0,0	30,0	0,0	100,0	10
Totale	78,1	11,7	1,5	4,8	3,9	100,0	673

Note: Esclusi i casi di cui non sono note le informazioni relative alla cittadinanza e/o al tipo di sfruttamento.

Assai rilevante è considerare poi il **canale di accesso**: la modalità con cui la persona vittima di tratta e grave sfruttamento è entrata in contatto con il progetto Oltre la strada. Si nota che i canali sono molteplici. La modalità più frequente riguarda il contatto con le Forze dell'Ordine, canale che ha riguardato 94 delle 674 (14,0%) prese

in carico in questa sede esaminate, cui si aggiungono i contatti con le associazioni (11,1%), con le unità di strada (10,7%), con i servizi sociali (9,8%) e con i progetti sia Oltre la strada che altri. Rilevante è anche il numero di casi che hanno visto un ruolo attivo da parte di amici, parenti e colleghi (8,0%).

Seppur numericamente meno rilevanti, vanno poi ricordati gli organismi religiosi, le strutture sanitarie, i punti di ascolto, il numero verde nazionale anti-tratta promosso dal Dipartimento Pari opportunità, l'attivazione da parte di singoli cittadini o degli avvocati legali rappresentanti, ecc. (tab. 3.11).

Tab. 3.11 - *Canale di accesso al progetto (ordine decrescente)*

	v.a.	%
Forze dell'ordine	94	14,0
Associazioni	75	11,1
Unità di strada	72	10,7
Servizi sociali	66	9,8
Progetti non Oltre la strada	59	8,8
Amici, conoscenti, colleghi	54	8,0
Progetti Oltre la strada	41	6,1
Autonomamente	26	3,9
Organismi religiosi	25	3,7
Strutture sanitarie	18	2,7
Punto d'ascolto	19	2,8
Numero verde	16	2,4
Cittadini/e	13	1,9
Legale Avvocato	13	1,9
Riapertura Progetto	11	1,6
Clienti	9	1,3
Sindacato	7	1,0
Altro/non noto	55	8,2
Totale	673	100,0

Il **canale di accesso risulta associato al tipo di sfruttamento** - che, si è già argomentato, si lega a sua volta, alle caratteristiche delle persone sfruttate, quali genere, cittadinanza, età e via dicendo.

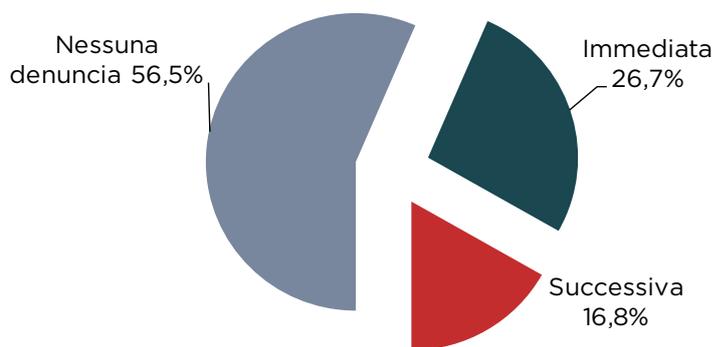
Per le vittime di sfruttamento sessuale, forse anche per la maggiore numerosità di casi, si trova una molteplicità di canali di accesso adottati: i più rilevanti risultano essere le unità di strada, che hanno coinvolto quasi il 13% dei casi, le associazioni e altresì le Forze dell'Ordine, entrambe prossime al 12% del totale.

Per lo sfruttamento lavorativo si rileva un ruolo di primo piano delle Forze dell'Ordine, così come per i pochi casi di accattonaggio, mentre per il coinvolgimento in attività illegali assumono un ruolo di primo piano i progetti non relativi a Oltre la strada, oltreché le Forze dell'Ordine e dei servizi sociali (tab. 3.12).

Tab. 3.12. - *Principali canali di accesso per tipo di sfruttamento delle persone prese in carico*

	Sessuale	Lavoro	Accattonaggio	Attività illegali
I	Unità di strada (12,9%)	Forze dell'ordine (20,3%)	Forze dell'ordine (40,0%)	Progetti non Oltre la strada (31,0%)
II	Associazioni (12,0%)	Servizi sociali (13,9%)	Unità di strada (20,0%)	Forze dell'ordine (28,1%)
III	Forze dell'ordine (11,6%)	Associazioni (11,4%)	Altri	Servizi sociali (18,8%)

Per oltre la metà dei casi (56,5%) non si è avuta alcuna **denuncia**. Questa è stata invece immediata per oltre un quarto dei casi. Si tratta essenzialmente delle situazioni in cui la vittima di sfruttamento viene inviata al progetto Oltre la strada dalle Forze dell'Ordine, in seguito a un'operazione di polizia, per cui il reato di cui la persona è vittima è già stato identificato. Per il restante 16,8% dei casi, la denuncia è stata effettuata successivamente (fig. 3.6): grazie al lavoro svolto dai progetti di accoglienza, la vittima ha potuto maturare la scelta di denunciare, superando le paure e ancora di più o blocchi psicologici che spesso caratterizzano la condizione delle vittime di tratta.

Fig. 3.6. - *Presentazione della denuncia*

Dalla tab. 3.13 si può poi osservare che la mancanza della denuncia è più frequente nel caso di sfruttamento di tipo sessuale (qui la quota percentuale di casi privi di denuncia sale al 62,8%). All'opposto, nel caso di sfruttamento lavorativo, di accattonaggio e attività illegali la quota di casi privi di denuncia diminuisce, perché aumentano le denunce immediate, quelle, come sopra spiegato, ad opera delle Forze dell'Ordine che accertano il reato.

La denuncia effettuata in un secondo momento, dunque essenzialmente ad opera della vittima, è poco frequente per tutti i tipi di sfruttamento, anche se risulta più elevata per quello di tipo lavorativo, dove costituisce il 21,5% dei casi analizzati.

Tab. 3.13. - *Presentazione della denuncia per tipo di sfruttamento*

Denuncia	Sessuale	Lavoro	Accattonaggio	Attività illegali	Altro
Nessuna denuncia	62,8	34,2	40,0	34,4	30,8
Immediata	20,9	44,3	60,0	56,2	42,3
Successiva	16,3	21,5	0,0	9,4	26,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	526	79	10	32	26

Per quanto riguarda l'esito del percorso, si contano:

- 132 percorsi, pari al 19,6% di quelli in questa sede presi in esame, ancora in corso al 31 dicembre 2017;
- 30 percorsi che hanno visto il trasferimento ad altri progetti territoriali articolo 18;
- 511 percorsi conclusi, per i quali è noto l'esito.

Per analizzare i dati relativi alla conclusione dei percorsi di assistenza, **sono stati qui considerati solo i percorsi terminati (511 casi), escludendo i casi con percorso ancora in essere.**

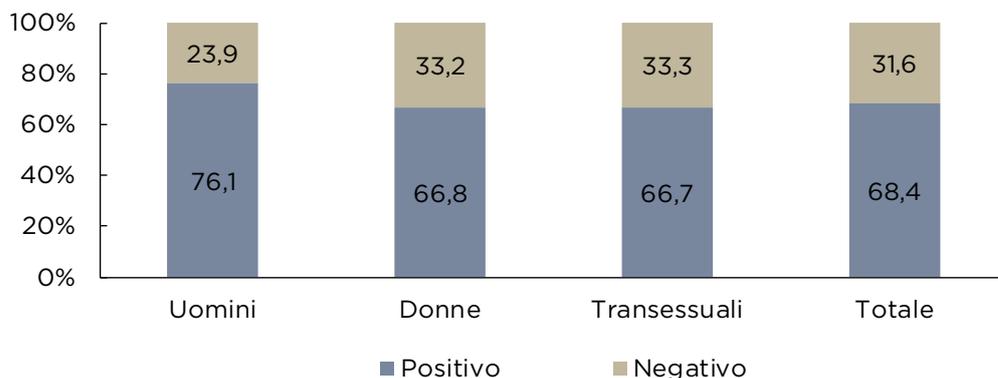
I diversi tipi di esito sono stati ricondotti a due macro-categorie:

- **percorsi conclusi positivamente,**
- **percorsi dall'esito negativo.**

Rientrano nel gruppo dei percorsi conclusi positivamente i programmi terminati con il raggiungimento degli obiettivi previsti e quelli che hanno visto il rimpatrio volontario assistito.

Ricadono invece nel gruppo dei percorsi dall'esito negativo i programmi terminati con l'abbandono volontario da parte della persona beneficiaria, la non idoneità nella valutazione da parte delle Questure e l'espulsione per comportamento non corretto<sup>22</sup>.

Stabilite queste macro-categorie, **risultano conclusi con esito positivo complessivamente due terzi dei casi (68,4%), con valori percentuali che superano il 76% con riferimento alle sole vittime maschili e che si avvicinano al 67% per le donne e le persone transessuali (fig. 3.7).**

Fig. 3.7 - *Esito dei percorsi conclusi per genere delle persone prese in carico*

<sup>22</sup> Questa analisi non comprende dunque i percorsi ancora in corso e quelli che hanno visto il trasferimento ad altri progetti.

Come si evince da quanto riportato in tab. 3.14, l'esito positivo del percorso ha riguardato oltre **nove casi di minorenni su dieci** (90,9%), è stato assai meno frequente per le classi di età giovanili, in particolare per i 18-24enni (54,2%) e 25-29enni (62,0%), mentre torna a crescere in corrispondenza delle età più avanzate.

Tab. 3.14. - *Esito dei percorsi conclusi per età delle persone prese in carico*

Esito percorso	< 18 anni	18-24	25-29	30-34	35-39	40-49	50 anni e +
Positivo	90,6	54,2	62,0	79,6	78,9	70,5	87,5
Negativo	9,4	45,8	38,0	20,4	21,1	29,5	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	32	142	121	98	57	44	16

Note: Esclusi i casi di cui non sono note le informazioni relative all'età e/o all'esito del percorso o il cui percorso non è ancora terminato.

Si evidenzia inoltre un **legame dell'esito raggiunto anche con il tipo di sfruttamento**: quello di natura sessuale - che, si è visto in precedenza, coinvolge principalmente donne giovani - è quello che meno frequentemente ha visto i percorsi concludersi positivamente (64,7% dei casi giunti al termine del programma); per tutti gli altri tipi di sfruttamento la quota di percorsi conclusi con esito positivo è superiore ai tre quarti dei casi (tab. 3.15).

A ciò si lega poi la **relazione fra il tipo di esito e il paese di cittadinanza** delle persone prese in carico. Infatti, nel caso - più numeroso - dei cittadini della Nigeria, come visto fortemente connotati da sfruttamento sessuale femminile, gli esiti positivi sono poco più del 57%, dunque una porzione minore di quella che si registra per Marocco (75,0%), Pakistan (82,6%), Bangladesh (91,7%) che, si è indicato in precedenza, vedono persone coinvolte in sfruttamento lavorativo e per accattonaggio, in cui gli esiti positivi, come mostrava la tab. 3.15, sono più frequenti.

Anche per l'Albania, con una prevalenza di casi di sfruttamento sessuale di donne, gli esiti positivi sono meno frequenti (58,8%) (tab. 3.16).

Tab. 3.15. - *Esito dei percorsi conclusi per tipo di sfruttamento*

Esito percorso	Sessuale	Lavoro	Accattonaggio	Attività illegali	Altro
Positivo	64,7	76,7	77,8	79,2	88,0
Negativo	35,3	23,3	22,2	20,8	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	380	73	9	24	25

Note: Esclusi i casi di cui non sono note le informazioni relative al tipo di sfruttamento, all'esito del percorso o il cui percorso non è ancora terminato.

Tab. 3.16. - *Esito dei percorsi conclusi per principali paesi di cittadinanza delle persone prese in carico*

	Positivo	Negativo	Totale	N
Nigeria	57,1	42,9	100,0	245
Romania	81,6	18,4	100,0	49
Marocco	75,0	25,0	100,0	32
Pakistan	82,6	17,4	100,0	23
Albania	58,8	41,2	100,0	17
Moldavia	75,0	25,0	100,0	12
Bangladesh	91,7	8,3	100,0	12
Brasile	90,9	9,1	100,0	11
Ucraina	70,0	30,0	100,0	10

Note: Esclusi i casi di cui non sono note le informazioni relative all'età e/o all'esito del percorso o il cui percorso non è ancora terminato.

### 3.3. Fondo sociale europeo: la programmazione regionale per l'inclusione lavorativa delle vittime di tratta

Uno degli elementi che da decenni caratterizza il sistema di interventi promosso dalla **Regione Emilia-Romagna** in materia di tratta di esseri umani, è stato l'**inserimento in modo stabile del target delle vittime di tratta all'interno della programmazione regionale per l'utilizzo delle risorse del Fondo sociale europeo finalizzato all'inclusione sociale dei gruppi di popolazione maggiormente vulnerabili.**

Sostenuto dalle risorse del Fondo sociale europeo (Interventi per l'inclusione lavorativa PO Fse 2014/2020 Obiettivo tematico 9 - Priorità di Investimento, 9.1 Inclusione Attiva) per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, posto in capo - come previsto dalla normativa - a enti di formazione professionale che nel ruolo di soggetti proponenti stabiliscono forme di partenariato con la rete Oltre la strada, il progetto **Chance - Rete per l'inclusione** è da oltre quindici anni parte integrante degli interventi attuati sul territorio regionale in materia di tratta.

Le azioni del progetto "Chance", finalizzate all'inserimento lavorativo delle vittime di tratta prese in carico nei programmi di assistenza articolo 18 attuati dalla rete Oltre la strada, rappresentano un fattore fondamentale ai fini di un esito positivo dei percorsi di tutela e del funzionamento del sistema nazionale anti-tratta. In assenza di inserimento lavorativo, infatti, non può esserci integrazione sociale, e il sistema articolo 18 rimane di fatto bloccato.

#### 3.3.1. Il progetto Chance

Il progetto Chance - Rete per l'inclusione mira a offrire una risposta alle esigenze delle persone vittime di tratta e/o di violenza, in carico ai servizi territoriali competenti, in modo da superare la tendenza all'emarginazione e alla dequalificazione e per sostenere la loro **inclusione sociale e lavorativa, attraverso processi di attivazione del potenziale sociale, di vita comunitaria e altre risorse e competenze**<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Si mira alla ricostituzione del sistema di competenze, attitudini, motivazioni, autostima e capacità di

Più in specifico, il progetto mira a offrire alle persone vittime di tratta e/o di violenza **opportunità qualificate di accompagnamento**: nella conoscenza delle organizzazioni e del mercato del lavoro; nell'acquisizione delle competenze di base, trasversali e, dove possibile, tecnico-professionali, necessarie per l'apprendimento nei contesti lavorativi e sostenerne l'inserimento nel mercato del lavoro.

Le **azioni orientative, formative e di accompagnamento al lavoro** sono volte innanzitutto a **rafforzare l'occupabilità** delle persone vittime di tratta e/o di violenza, consentendo loro di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie attitudini e di porle in relazione con le opportunità offerte dal mercato del lavoro<sup>24</sup>.

Il percorso formativo prevede:

- una formula didattica sperimentale e continuamente sottoposta a verifica;
- il monitoraggio diretto in aula del coordinatore, la raccolta di feedback degli allievi, dei tutor aziendali e dei tutor didattici organizzativi;
- percorsi professionalizzanti che integrano moduli formativi diversi e coordinati per giungere a un confronto diretto con le imprese al fine di stabilizzare le persone e accompagnarle verso l'autonomia, così da potere anche convertire il permesso di soggiorno per motivi umanitari in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Il progetto abbraccia dunque una logica occupazionale e lavorativa, volta a rispondere alle esigenze di autonomizzazione delle persone.

### **3.3.2. I dati del triennio 2015-2017 del progetto Chance**

L'analisi delle azioni formative previste dal progetto Chance si concentra in questa sede sugli anni di programmazione 2015 e 2016. Per omogeneità rispetto alla disamina condotta nelle pagine precedenti relativamente al progetto Oltre la strada, si sarebbe dovuto esaminare il triennio 2015-2017, ma le attività della programmazione 2017 sono state in realtà avviate nel 2018 e in buona parte a fine dello stesso anno non risultano ancora concluse.

Come evidenziato dalle tabb. 3.17 e 3.18, **i due anni di attività hanno visto il coinvolgimento di 181 allievi, per un totale di 362 allievi nel biennio.**

Si tratta in netta prevalenza di donne, pari all'87,6% del totale dei casi, così come si nota che si tratta, tranne che per un caso, di cittadini e cittadine straniere, in particolare di paesi non-Ue (345 su 363, pari al 95%).

---

apprendimento delle persone, proponendo di integrare le competenze e l'esperienza dei soggetti coinvolti al fine di garantire la realizzazione di un percorso formativo innovativo, di qualità, condiviso con le realtà imprenditoriali e orientato al futuro, coinvolgendo le realtà associative e produttive del territorio al fine di accrescere le opportunità di orientamento e di inserimento lavorativo.

<sup>24</sup> Nello specifico, le azioni previste sono definite con l'obiettivo di:

- valorizzare le conoscenze e le capacità di ogni persona coinvolta nel percorso;
- rendere più veloce la definizione del percorso di sviluppo professionale delle singole persone così da consentire loro di inserirsi velocemente nel mercato del lavoro;
- favorire un'esperienza diretta nel mondo del lavoro;
- completare e arricchire la pregressa formazione di studio, dove presente, con competenze tecnico-professionali riconosciute come importanti e utili dalle imprese del territorio;
- rendere le imprese parte attiva del percorso formativo, sia rispetto ai contenuti formativi sia rispetto alle opportunità di inserimento lavorativo.

Tab. 3.17. - *Progetti Chance per anno di programmazione e principali caratteristiche*

Anno di programmazione	Soggetto gestore	Canale finanziamento	N. progetti approvati	N. progetti terminati	Data avvio	N. allievi
2015	Cefal	Fse/II	20	16	26/10/15	181
2016	Cefal	Fse/II	50	12	20/04/17	181

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

Tab. 3.18. - *Genere e cittadinanza degli allievi dei progetti Chance 2015-2016*

	Italiani	Ue	Non-Ue	Totale
Uomini	1 <sup>a</sup>	3	40	45
Donne	-	14	304	317
Totale	1	17	344	362
	Italiani	Ue	Non-Ue	Totale
Uomini	100,0	17,6	11,6	12,4
Donne	0,0	82,4	88,4	87,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: <sup>a</sup>Persona transessuale (maschio in transizione verso femmina).

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

Se si entra maggiormente nel dettaglio e si guarda ai paesi di cittadinanza dei partecipanti ai corsi del progetto Chance, si ritrovano, come maggiormente rappresentati, quelle cittadinanze già poste in evidenza nei capitoli precedenti relativamente allo sfruttamento.

Infatti, il paese con la maggiore numerosità risulta la Nigeria, che raccoglie oltre tre quarti (76,8%) degli allievi complessivi, con una netta prevalenza femminile (271 donne a cui si aggiungono sette uomini) (tab. 3.19).

Seguono, con 13 allievi, il Pakistan (tutti uomini) e la Romania (10 donne e 3 uomini), che dunque raccoglie la netta maggioranza dei casi di cittadini dell'Unione europea, che come sopra evidenziato (tab. 3.18), sono complessivamente 17 casi.

Tab. 3.19. - *Genere e cittadinanza degli allievi dei progetti Chance 2015-2016*

Cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	% sul totale
Nigeria	7	271	278	76,8
Pakistan	13	0	13	3,6
Romania	3	10	13	3,6
Ghana	6	4	10	2,8
Marocco	4	4	8	2,2
Camerun	0	7	7	1,9
Albania	0	4	4	1,1
Bangladesh	3	1	4	1,1
Altri Paesi	8	17	25	6,9
Totale	44	318	362	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

La netta maggioranza degli allievi è concentrata nelle fasce giovanili d'età: oltre quattro casi su dieci (43,1%) hanno infatti fra i 18 e i 24 anni, cui si aggiunge quasi un 23% di casi con 25-29 anni; circa due terzi degli allievi hanno dunque meno di 30 anni. Di converso, le persone con almeno 40 anni sono appena il 6,3% del totale (tab. 3.20).

Tab. 3.20. - *Genere ed età degli allievi dei progetti Chance 2015-2016*

Età	Uomini	Donne	Totale
18-24 anni	18,2	46,6	43,1
25-29 anni	18,2	23,6	22,9
30-34 anni	13,6	17,3	16,9
35-39 anni	25,0	8,8	10,8
40-49 anni	13,6	2,8	4,1
50 anni e oltre	11,4	0,9	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0
N	44	318	362

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

Se si analizzano questi dati disaggregati per genere, si può notare che sono le donne, più numerose, a presentare un'età tendenzialmente inferiore: fra queste, infatti, quelle di 18-24 anni sono oltre il 46%, mentre fra gli uomini sono il 18,2%. Hanno meno di 30 anni oltre il 70% delle allieve contro il 36,4% degli allievi uomini (tab. 3.20).

Poiché le azioni formative sono uno degli elementi del percorso individuale di presa in carico, per gli esiti è opportuno fare riferimento ai dati già presentati e discussi nelle pagine precedenti.

#### **3.4. Vittime di tratta richiedenti asilo: interventi per l'emersione e l'identificazione in collaborazione con le Commissioni territoriali per la protezione internazionale**

Come spiegato nel precedente capitolo, negli ultimi anni sono profondamente mutati i caratteri dei flussi migratori e con essi il fenomeno della tratta, sempre più in questi anni intrecciato agli arrivi non programmati di richiedenti protezione internazionale.

**Dal 2015, le vittime di tratta hanno sempre più spesso finito col confluire nei percorsi di accoglienza e di assistenza per richiedenti protezione e asilo, presentando domanda di protezione internazionale. È divenuta pertanto palese la necessità di trovare e sviluppare forme di rimando delle potenziali vittime o vittime di tratta tra il sistema che si occupa della tratta e quello della protezione internazionale.**

Il raccordo con il sistema nazionale della protezione internazionale, e in particolare la collaborazione con le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, costituiscono allo stato attuale, in Emilia-Romagna così come nelle altre regioni italiane, l'impegno principale dei progetti anti-tratta volti all'identificazione e all'emersione delle vittime.

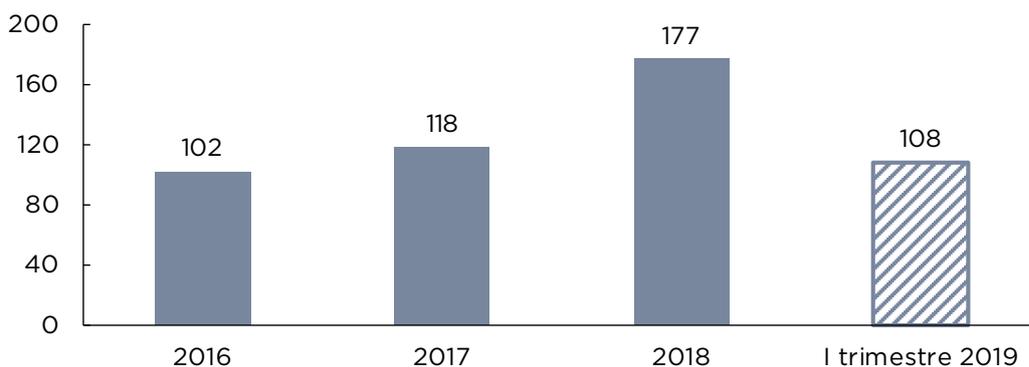
Per evidenziare questo cambiamento, si può fare riferimento alle **segnalazioni** inviate

dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale (presso la Prefettura di Bologna, e Sezione distaccata presso la Prefettura di Forlì-Cesena) operanti in Emilia-Romagna relative a potenziali vittime di tratta/grave sfruttamento.

Prima di presentare i dati, si deve precisare che la Commissione territoriale di Bologna aveva come territorio di riferimento tutte le province emiliane, mentre alla sua sezione distaccata di Forlì afferiva la Romagna. Dal settembre 2018, presso la Commissione territoriale di Bologna è stata aperta una nuova sezione<sup>25</sup>, con conseguente aumento delle risorse umane a disposizione. A partire da febbraio 2019 ulteriori risorse umane operano presso la Commissione.

Anche grazie a questo rafforzamento della struttura e della dotazione della Commissione, sono aumentate le audizioni effettuate e con esse le segnalazioni, come chiaramente mostra la fig. 3.8. Basti dire che nel 2016 erano state 102, l'anno seguente 118 e nel 2018 177 (+73,5% in tre anni). Il dato del 2019, aggiornato al primo trimestre 2019 fa presupporre un ulteriore rafforzamento della tendenza, dal momento che in tre mesi si sono già superate le cento segnalazioni.

Fig. 3.8. - *Potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento segnalate da parte delle Commissioni territoriali dell'Emilia-Romagna, anni 2016-2018 e I trimestre 2019*

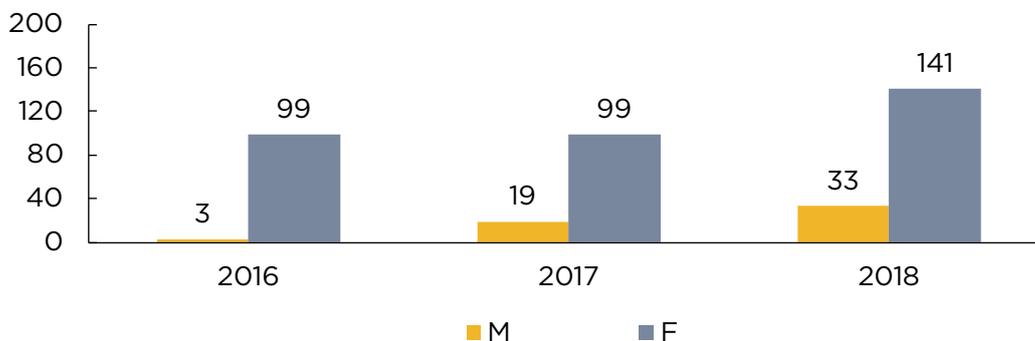


Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

La netta maggioranza delle persone segnalate come presunte vittime di tratta e sfruttamento grave sono **donne**, in tutti tre gli anni, ma dalla serie storica presentata in fig. 3.9 si deve anche apprezzare il considerevole incremento relativo che ha riguardato persone di sesso maschile.

<sup>25</sup> La Commissione di Bologna da questo momento è competente per i territori provinciali di Modena, Bologna e Ferrara, mentre la nuova sezione per quelli di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Fig. 3.9. - *Potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento segnalate dalle Commissioni territoriali dell'Emilia-Romagna, per genere, anni 2016-2018*



Note: Per tre casi non è noto il genere.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

Si tratta di persone di **età piuttosto giovane**: più di quattro casi su dieci (il 44,2% del totale considerando i tre anni assieme) hanno fra i 21 e i 25 anni e circa un quarto fra i 18 e i 20 anni, in leggero incremento nei tre anni presi in esame. Anche i minorenni risultano in aumento: nel 2016 non si era registrato alcun caso, nel 2017 uno e nel 2018 sette.

Le persone di più di 30 anni sono una ristretta minoranza, oltretutto in marcato decremento in termini di peso percentuale fra il 2016 e il 2018 (tab. 3.21).

Con ulteriori elaborazioni si sono disaggregati questi dati anche rispetto alla variabile di genere e si è così potuto osservare l'**età tendenzialmente più giovane degli uomini** segnalati come presunte vittime di tratta e grave sfruttamento. Infatti, considerando tutte le segnalazioni del triennio, si nota che hanno un'età massima di venti anni il 21,2% delle donne e oltre il 59% degli uomini e anche che tutti i minori coinvolti sono maschi.

Tab. 3.21. - *Potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento segnalate dalle Commissioni territoriali dell'Emilia-Romagna, per età, anni 2016-2018*

Età (anni)	2016	2017	2018
<18 anni	0,0	0,8	4,0
18-20	23,5	23,7	25,0
21-25	47,1	44,9	42,0
26-30	13,7	20,3	19,9
31-35	9,8	7,6	8,0
36-40	3,9	2,5	0,6
Oltre 40 anni	2,0	0,0	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0
N	102	118	176

Note: Per un caso non è nota l'età.

L'età analizzata è quella al momento della segnalazione

Assai interessante è anche l'analisi rispetto al **paese di cittadinanza** delle presunte vittime. Dalla tab. 3.22 si può osservare la netta preponderanza di cittadini – e, come si è già sottolineato, principalmente cittadine – della **Nigeria**. Costituiscono circa tre quarti (74,6%) dei casi segnalati nel triennio 2016-2018, corrispondenti a 294 persone sulle 394 complessive. Il loro numero è aumentato in questi anni, passando da circa 80-90 del 2016 e 2017 a 123 nel 2018, ma, visto il parallelo aumento complessivo delle segnalazioni, il loro peso relativo sul totale è diminuito. Infatti, i cittadini nigeriano costituivano l'83% dei casi segnalati nel 2016, meno del 75% nel 2017 e meno del 70% nel 2018 (tab. 3.22).

In parallelo, si osserva un incremento del numero e del peso relativo dei cittadini della **Costa d'Avorio**, seguita da **Camerun** e **Somalia**. Va da sé che visto il peso preponderante della Nigeria, nessun altro paese di cittadinanza raccolga più del 7% dei casi.

Gli unici **paesi non africani** che risultano rappresentati sono il Bangladesh, con 7 casi nel 2017 e 4 nel 2018, e il Pakistan (un caso nel 2016 e uno nel 2018).

Tab. 3.22. - *Potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento segnalate dalle Commissioni territoriali dell'Emilia-Romagna, per paese di cittadinanza delle presunte vittime (ordine decrescente), anni 2016-2018*

Cittadinanza	v.a.				%			
	2016	2017	2018	Totale	2016	2017	2018	Totale
Nigeria	83	88	123	294	83,0	74,6	69,9	74,6
Costa d'Avorio	6	5	13	24	6,0	4,2	7,4	6,1
Camerun	1	7	4	12	1,0	5,9	2,3	3,0
Somalia	2	1	9	12	2,0	0,8	5,1	3,0
Bangladesh	-	7	4	11	0,0	5,9	2,3	2,8
Senegal	2	1	6	9	2,0	0,8	3,4	2,3
Guinea	-	-	6	6	0,0	0,0	3,4	1,5
Ghana	2	-	3	5	2,0	0,0	1,7	1,3
Gambia	-	1	3	4	0,0	0,8	1,7	1,0
Mali	1	2	1	4	1,0	1,7	0,6	1,0
Marocco	1	2	-	3	1,0	1,7	0,0	0,8
Pakistan	1	-	1	2	1,0	0,0	0,6	0,5
Sierra leone	-	2	-	2	0,0	1,7	0,0	0,5
Altri Paesi (tutti africani)	1	2	3	6	1,0	1,7	1,7	1,5
Totale	100	118	176	394	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Per tre casi non è nota la cittadinanza.

Ulteriori elaborazioni effettuate a partire dai dati relativi alle audizioni delle Commissioni territoriali hanno consentito di evidenziare che le **donne** sono nettamente prevalenti per tutti i principali paesi di cittadinanza: fra i cittadini della Nigeria, in ciascuno dei tre anni esaminati le donne rappresentano almeno il 92% dei casi, così come rappresentano la quasi totalità dei casi della Costa d'Avorio, del Camerun e degli altri Paesi sopra ricordati. Unica eccezione è la Somalia nel 2018, che vede 4 uomini fra gli 8 casi segnalati.

Dalla tab. 3.23 si evince che la netta maggioranza delle persone segnalate dalle Commissioni territoriali emiliano-romagnole come presunte vittime di tratta e grave sfruttamento sono alloggiate presso **strutture di accoglienza** (quali Cas, Sprar, ecc.). Si tratta infatti di quasi l'82% dei casi segnalati nel triennio 2016-2018 esaminato. Oltretutto, dalla stessa tab. 3.25 si può notare come tale soluzione sia aumentata non soltanto in numero assoluto - a fronte dell'incremento complessivo delle segnalazioni - ma anche in termini percentuali relativi. Difatti, fra i casi segnalati nel 2016, meno di tre quarti (74,5%) risultava alloggiato presso le strutture di accoglienza, mentre questa quota percentuale ha superato l'82% nel 2017 e si attestata quasi all'86% nel 2018.

Tab. 3.23. - *Potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento segnalate dalle Commissioni territoriali dell'Emilia-Romagna per soluzione abitativa per le presunte vittime, anni 2016-2018*

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Struttura accoglienza	76	97	152	325
Soluzione abitativa sul territorio	26	21	25	72
Totale	102	118	177	397
% colonna	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Struttura accoglienza	74,5	82,2	85,9	81,9
Soluzione abitativa sul territorio	25,5	17,8	14,1	18,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Ulteriori elaborazioni dati hanno evidenziato una maggior incidenza della soluzione abitativa privata<sup>26</sup> sul territorio per le donne (quasi il 20% dei casi, a fronte dell'11% circa registrato per gli uomini) e per le persone meno giovani; se infatti risulta domiciliata presso strutture di accoglienza la quasi totalità delle persone segnalate con massimo 25 anni, tale percentuale decresce per le presunte vittime di almeno 30 anni e in particolar modo per gli ultra-35enni.

<sup>26</sup> Si tratta generalmente di un domicilio presso l'abitazione di connazionali.



# 4. Tratta di esseri umani e prostituzione: interventi di primo contatto e prevenzione socio-sanitaria

## 4.1. Premessa: gli interventi rivolti a persone coinvolte nei mercati della prostituzione

All'interno del sistema di interventi regionale descritto nel precedente capitolo, così come nel complessivo sistema nazionale, la quota ampiamente maggioritaria tra le persone che trovano tutela nei programmi di assistenza articolo 18 è rappresentata da donne vittime di sfruttamento sessuale nei mercati della prostituzione.

Fin dagli anni Novanta, la Regione Emilia-Romagna promuove azioni specifiche rivolte a persone coinvolte nei mercati della prostituzione, nel duplice intento di favorire la fuoriuscita da condizioni di sfruttamento, e di realizzare forme di prevenzione socio-sanitaria.

Dal punto di vista della prevenzione sanitaria, tali interventi ricoprono una importanza fondamentale, perché – come ribadito anche nel 2015 dal “Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018” (DGR 771/2015) – le persone che si prostituiscono:

- si trovano, a causa dei fenomeni di tratta e sfruttamento, in condizioni di estrema vulnerabilità, perché lo sfruttamento cancella le possibilità di contrattazione rispetto alle richieste dei clienti e costringe all'adozione di comportamenti a rischio (rapporti non protetti), e questo contribuisce all'incidenza di nuove diagnosi di malattie a trasmissione sessuale, in particolare Hiv, rispetto alla popolazione generale;
- hanno difficoltà ad accedere ai programmi e/o servizi esistenti nel territorio;
- necessitano di interventi mirati e adattati alle loro esigenze specifiche, per conseguire una maggiore efficacia, con l'obiettivo di favorire la promozione e l'adesione a programmi di prevenzione e per la promozione di stili di vita salutari;
- hanno necessità di interventi specifici caratterizzati da tempi prolungati e costanti, valorizzazione delle risorse comunitarie e integrazione di tali risorse nelle azioni progettuali, creazione di un contesto che favorisca e sostenga l'adozione di stili di vita che permettano di riconoscere come valore la propria salute anche come riscatto e tutela della propria dignità.

#### **4.2. La prevenzione socio-sanitaria**

Gli interventi di prevenzione socio-sanitaria sono attuati su un duplice binario: da una parte le unità di strada; dall'altra parte, le azioni previste in tema di prostituzione indoor.

Le unità di strada operano a livello sovra-comunale attraverso il costante monitoraggio del fenomeno, la diffusione di informazioni e di materiali, la creazione di rapporti di fiducia con chi si prostituisce, la promozione della tutela dei diritti, l'accompagnamento ai servizi sanitari territoriali, le azioni di mediazione sociale e comunitaria, la costante vigilanza rispetto a forme di tratta e sfruttamento. Inoltre, promuovono, nella logica della riduzione del danno, la tutela della salute delle persone incontrate in strada, nonché quella della collettività.

A ciò si affianca, sempre nell'ambito delle azioni per la prevenzione socio-sanitaria, il progetto InVisibile, avviato nel 2007 in tema di prostituzione indoor, finalizzato a mettere a fuoco e sperimentare strategie di intervento per il monitoraggio di questo fenomeno emergente e complesso e per arrivare a stabilire un primo contatto con le persone che si prostituiscono in appartamenti e locali.

Fin dal suo avvio come progetto sperimentale, venne individuato e condiviso dagli operatori un approccio metodologico volto sia alla conoscenza del fenomeno che all'intervento di contatto. A partire da ciò, si sono sviluppate le diverse linee di intervento, che possono essere così sintetizzate:

- *monitoraggio del fenomeno*: alimentazione di un database regionale relativo agli annunci personali riconducibili al fenomeno della prostituzione in appartamento presenti su quotidiani, pubblicazioni specializzate, siti internet; mappatura territoriale del fenomeno; monitoraggio di chat e forum frequentati da clienti della prostituzione;
- *contatto con il target*: ogni progetto territoriale esegue mensilmente un numero prestabilito di telefonate (contattando tutti i nuovi numeri, estratti dalle diverse fonti selezionate, e raccolti nel database) finalizzate a: presentare il progetto; fornire informazioni sanitarie sulla prevenzione dei comportamenti a rischio; orientare ai servizi sul territorio; pubblicizzare il servizio di *drop in* ove presente; ascoltare eventuali richieste di informazioni, rimandare alla rete dei servizi.

Si presentano di seguito i principali dati relativamente alle azioni e agli interventi, riferiti ai tre anni 2015, 2016 e 2017, sia dell'attività dell'unità di strada sia del progetto InVisibile.

#### **4.3 Le unità di strada del territorio regionale: i fenomeni e gli interventi**

L'attività di prevenzione sanitaria svolta dalle unità di strada è fondamentale perché si tratta di un intervento operante non solo nella logica della riduzione del danno ma anche come strategia prioritaria per la costruzione di contatti e relazioni con il target, nonché per la creazione delle condizioni necessarie all'avvio di un eventuale percorso di protezione e integrazione sociale.

Le azioni svolte dalle unità di strada – con presenza di educatori/educatrici e mediatrici culturali – sono *i*) l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari territoriali, *ii*) la prevenzione sanitaria attraverso la distribuzione di materiale informativo e di profilassi e *iii*) l'informazione presso i punti di ascolto a bassa soglia (i cosiddetti Drop-in center).

Tramite i dati raccolti dalle unità di strada è poi possibile avere un dimensionamento e una sorta di monitoraggio del fenomeno della prostituzione in strada.

#### **4.3.1. L'attività delle unità di strada**

Per quanto concerne l'attività delle unità di strada, dalla tab. 4.1 si osserva che **nel 2017** sono state effettuate, a livello regionale, **89 uscite di mappatura** del fenomeno della prostituzione in strada e **658 uscite finalizzate al contatto** con il target. Si precisa che non è presente alcuna unità di strada nella provincia di Forlì-Cesena e che i dati 2015 e 2016 non comprendono quelli relativi alla provincia di Rimini, inclusa invece nei dati relativi al 2017.

Tab. 4.1. - *N. uscite di mappatura e di contatto delle unità di strada in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

Anno	N. uscite di mappatura	N. uscite di contatto
2015	62	541
2016	95	512
2017	89	658

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena.

I dati relativi alle attività del 2015 e del 2016 non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini, presente invece nei dati 2017.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Al di là della presenza di Rimini nel 2017 (50 uscite di contatto), si deve evidenziare l'incremento nel triennio preso in esame delle uscite di contatto, passate dalle circa 500-540 del 2015-2016 alle già citate oltre 650 del 2017 (tab. 4.1).

#### **4.3.2. La mappatura della prostituzione in strada**

Tramite l'attività di monitoraggio e mappatura realizzata a cadenza periodica dalle unità di strada (si è evidenziato nel paragrafo precedente il numero di uscite, a livello regionale circa 90 l'anno, distribuite sui diversi territori e i diversi mesi), si può avere una stima della presenza media di persone in strada. Il dato deve essere visto come una forte approssimazione del fenomeno, perché gli stessi risultati della mappatura dipendono da un lato dal numero di uscite effettuate, dai territori coinvolti e, dall'altro lato, dall'elevato numero di variabili, spesso ignote, che incidono sulla presenza in strada come il meteo e gli orari, la stagionalità dei territori, le assenze dovute all'attività prostitutiva, la presenza delle Forze dell'Ordine, ecc. Ciononostante è possibile avere un'approssimazione non soltanto del dimensionamento del fenomeno ma anche, come si illustrerà tra breve, delle sue caratteristiche.

Secondo la mappatura effettuata, **nel 2017**, mediamente<sup>27</sup>, si sono registrate **349 persone in strada** (248 nel 2015 e 276 nel 2016) (tab. 4.2). Si ricorda che le uscite di mappatura nel 2017 sono state meno di quelle del 2016 (89 contro 95), anche se maggiori di quelle del 2015 (62).

<sup>27</sup> Il dato medio annuale è calcolato come media del numero di persone rilevato mensilmente.

Tab. 4.2. - *Numero medio di prostitute in strada rilevate dalle uscite di mappatura delle unità di strada in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

Anno	N. medio persone in strada
2015	248
2016	276
2017	349

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena.

I dati relativi alle attività del 2015 e del 2016 non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini, presente invece nei dati 2017.

Il dato medio annuale è ottenuto calcolando la media del numero di persone rilevate mensilmente.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Risulta assolutamente predominante la presenza femminile: per tutti i tre anni presi in esame, **le donne costituiscono circa l'88% del totale delle persone in strada mappate.**

Rilevante poi il peso delle persone transessuali, pari a circa l'11% del totale delle persone rilevate (tab. 4.3).

Tab. 4.3. - *Numero medio di prostitute in strada rilevate dalle uscite di mappatura delle unità di strada in Emilia-Romagna per genere, anni 2015-2017*

Anno	Uomini	Donne	Transessuali	Travestiti
2015	1	2.617	341	17
2016	12	2.934	340	25
2017	25	2.999	394	24

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena.

I dati relativi alle attività del 2015 e del 2016 non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini, presente invece nei dati 2017.

Il dato medio annuale è ottenuto calcolando la media del numero di persone rilevate mensilmente.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Dalla tab. 4.4 si osserva un netto prevalere di persone - si è visto sopra, in netta maggioranza donne - provenienti presumibilmente<sup>28</sup> dall'**Europa dell'Est**, area che raccoglie in tutti tre gli anni esaminati circa un terzo delle persone mappate. Si aggiunge poi l'**Europa centrale** e i **Balceni**. Se si considerano assieme queste tre aree, si arriva in tutti tre gli anni considerati a circa la metà del totale.

Rilevante poi il peso delle persone provenienti dall'**Africa**, in incremento fra il 2015 (meno del 20% del totale) e il 2017, quando superano il 25%. A queste vanno poi aggiunte le persone dell'Africa del Nord.

L'America centro-meridionale raccoglie in ciascun anno oltre l'11% delle persone rilevate in strada (tab. 4.4).

<sup>28</sup> Si tratta di un'informazione desunta sulla base dell'osservazione durante le uscite di monitoraggio.

Tab. 4.4. - *Numero medio di prostitute in strada rilevate dalle uscite di mappatura delle unità di strada in Emilia-Romagna per area geografica presunta di provenienza (valori percentuali). Anni 2015-2017*

Anno	Europa occidentale	Europa centrale	Europa orientale	Balcani	Nord Africa	Africa	Asia	Sud America	Altro	Totale
2015	5,0	10,0	34,3	5,3	4,1	19,9	3,5	11,9	6,0	100
2016	4,5	9,5	34,3	5,5	3,6	22,6	3,0	11,5	5,4	100
2017	4,1	9,0	33,7	5,6	3,3	25,2	2,8	11,5	4,8	100

Note: Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena.

I dati relativi alle attività del 2015 e del 2016 non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini, presente invece nei dati 2017.

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

#### 4.3.3. Le uscite di contatto

Come evidenziato nei precedenti paragrafi, oltre alle uscite di mappatura, di cui si è dato conto nei precedenti paragrafi, le unità di strada svolgono con frequenza decisamente maggiore le uscite di contatto volte a stabilire una relazione con le persone e favorirne l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari territoriali, la prevenzione sanitaria attraverso la distribuzione di materiale informativo e di profilassi e indirizzandole ai punti di ascolto a bassa soglia (Drop-in center).

Come illustrato in precedenza, nel corso del **2017**, a livello emiliano-romagnolo, le **uscite di contatto** sono state **oltre 650**, numero in marcato incremento rispetto a quello registrato nei due anni precedenti (tab. 4.1).

Il numero di contatti - che non significa persone contattate perché una stessa prostituta può essere contattata, nel corso dell'anno, più volte - è considerevole: si tratta **nel 2017 di oltre 12.700 contatti**, dato in incremento rispetto ai due anni precedenti, non soltanto per l'inserimento nel database dei dati relativi al territorio riminese. Questi ultimi riguardano infatti meno di 1.900 contatti, tolti i quali il dato relativo al 2017 rimane comunque più elevato di quello dei due anni precedenti (10.268 contatti nel 2015 e 9.251 nel 2016).

Va notato che di questi contatti complessivi registrati nel corso dell'anno, una quota non irrilevante è costituita da **nuove persone contattate** (come nuovi contatti, corrispondono ognuno a una persona fisica diversa), cioè soggetti con cui le unità di strada non erano fino a quel momento entrate in relazione.

La porzione di nuovi contatti varia in maniera sensibile nel corso del triennio preso in considerazione: era pari all'8,3% del totale dei contatti nel 2015, al 9,7% nel 2016 e al 7,6% nel 2017. Questa contrazione del valore percentuale nell'ultimo anno potrebbe essere indicativa di un minore "turn-over" delle persone in strada.

Tab. 4.5. - *Numero di contatti avvenuti nelle uscite di contatto delle unità di strada in Emilia-Romagna, distinti fra nuovi e vecchi contatti, anni 2015-2017*

	2015	2016	2017
Nuovi contatti	854	895	967
Vecchi contatti	9.414	8.356	11.807
<b>Totale contatti</b>	<b>10.268</b>	<b>9.251</b>	<b>12.774</b>
% nuovi contatti	8,3	9,7	7,6
<b>Materiali distribuiti</b>	<b>40.289</b>	<b>38.921</b>	<b>52.648</b>

Note: Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena  
I dati relativi alle attività del 2015 e del 2016 non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini, presente invece nei dati 2017.

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Va poi ricordato che nel corso di queste uscite le unità di strada distribuiscono **materiali informativi e di profilassi**.

La porzione più consistente e numericamente significativa di materiale distribuito è costituito da condom - con un rilievo crescente nel corso del triennio esaminato: si passa infatti da meno del 60% dei complessivi materiali distribuiti nel 2015 al 64,1% nel 2016 fino al 76,9% nel 2017 - e lubrificanti (in flessione). Rilevante anche la distribuzione di materiali necessari per l'igiene personale (tab. 4.6)

Viene poi distribuito materiale informativo, innanzitutto sul progetto Oltre la strada, ma anche di natura sanitaria e sulle malattie sessuali, sugli aspetti legali e sui servizi presenti sul territorio a cui le persone possono rivolgersi.

Si ricorda che i materiali informativi sono prodotti e distribuiti in diverse lingue: *in primis*, inglese e poi in italiano, portoghese, rumeno, spagnolo, albanese, ecc.

Tab. 4.6. - *Materiali distribuiti nelle uscite di contatto delle unità di strada in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	2015	2016	2017
Totale materiali distribuiti	40.289	38.921	52.648
<i>di cui (%):</i>			
Condom	59,9	64,1	76,9
Lubrificanti	28,7	27,2	18,1
Materiale igiene	6,4	3,3	2,6
Materiale informazioni legali	0,1	0,0	0,1
Materiale informazioni su malattie sessuali	0,5	0,4	0,1
Materiale informazioni sul progetto	1,6	1,7	1,3
Materiale informazioni sanitarie	0,7	0,6	0,4
Materiale informazioni sui servizi del territorio	0,7	0,4	0,4
Materiale per la sicurezza	0,2	0,0	0,0
Altro	1,2	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Note: Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena.  
I dati relativi alle attività del 2015 e del 2016 non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini, presente invece nei dati 2017.

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Le persone con cui le unità di strada sono entrate in contatto durante queste uscite *ad hoc* sono **principalmente donne**, in oltre otto casi su dieci, seguite da persone **transessuali** (18,5% del totale dei contatti, vecchi e nuovi, registrati a livello regionale nel 2017).

Interessante è poi approfondire l'analisi con riferimento ai **nuovi contatti** che, come già spiegato, costituiscono necessariamente persone differenti e non semplici contatti e aggiungono un'ulteriore utile informazione per la stima delle persone presenti in strada.

Come già anticipato, si tratta principalmente di **donne**, per oltre l'85% dei casi (824 persone), seguite da **transessuali** (122 persone, pari al 12,6% dei nuovi contatti stabiliti) (tab. 4.7).

Tab. 4.7. - *Nuovi contatti stabiliti nelle uscite di contatto delle unità di strada in Emilia-Romagna per genere e paese di provenienza, anno 2017*

	Maschi	Femmine	Transessuali	Travestiti	Totale
Totale (v.a.)	12	824	122	8	966
% riga	1,3	85,3	12,6	0,8	100,0
di cui (principali paesi di provenienza):					
Nigeria	-	482	-	-	482
Romania	6	148	-	-	154
Bulgaria	4	64	-	5	73
Albania	-	50	-	-	50
Perù	-	-	48	-	48
Brasile	-	6	25	-	31
Italia	2	16	11	2	31
Moldavia	-	14	-	-	14
Ecuador	-	3	7	-	10
Cuba	-	4	-	-	4

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena.

I dati relativi alle attività del 2015 e del 2016 non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini, presente invece nei dati 2017.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda i **paesi di provenienza**<sup>29</sup>, dalla tab. 4.7 si osserva un netto prevalere, con riferimento alla prostituzione femminile, della **Nigeria** (482 nuovi contatti, che si vanno ad aggiungere, sempre nel corso del 2017, agli oltre 4.300 vecchi contatti di donne nigeriane).

Rilevante poi il peso della **Romania** (148 donne contattate nel 2017 per la prima volta, a cui si aggiungono anche sei casi di prostituzione maschile, che vede poi coinvolti anche ragazzi italiani e bulgari). Proprio la **Bulgaria** risulta il terzo paese

<sup>29</sup> Si ricorda che si tratta di un dato stimato, sulla base del contatto e del dialogo stabilito. I dati sono pertanto incompleti e non sempre precisi, ma consentono comunque di dare un quadro d'insieme sufficientemente nitido sul fenomeno.

maggiormente rappresentato nei nuovi contatti (con 64 donne, 4 uomini e 5 travestiti), seguita dall'Albania, con 50 donne contattate per la prima volta nel 2017. Da notare la presenza non irrilevante nella prostituzione di strada anche di italiane e italiani. La limitata presenza di persone italiane deriva dall'evoluzione della prostituzione italiana verso forme meno visibili e più protette - di cui si dirà nelle prossime pagine - rispetto alla strada, evoluzione che ha determinato l'abbandono di questo segmento di mercato più rischioso e disagiato.

#### **4.3.4. Le azioni di secondo livello**

Le attività svolte dalle équipes che effettuano contatto con le persone coinvolte nei mercati della prostituzione prevedono azioni di secondo livello che si espletano nell'incontro in sportelli di ascolto a bassa soglia e nell'accompagnamento ai servizi sanitari. Tale tipo di incontro è più strutturato rispetto a quanto accade su strada e ciò permette di raccogliere dati più dettagliati sulla persona, tanto da consentire la predisposizione di una vera e propria **scheda anagrafica** che sarà via via completata nel caso di altri incontri o accompagnamenti.

Come risulta dai dati del triennio considerato, è stato possibile creare schede anagrafiche per un numero elevato di soggetti, numero oltretutto crescente nel corso dei tre anni presi in esame: si passa infatti dai 317 casi del 2015 ai 366 del 2016 fino a 422 del 2017 (tab. 4.8).

Tab. 4.8. - *Numero di persone per le quali è stata creata una nuova anagrafica in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	N. nuove anagrafiche
2015	317
2016	366
2017	422

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena. Questi dati non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Anche per quanto concerne le cosiddette azioni di indirizzo verso i **drop-in center** - come già spiegato, strutture a bassa soglia in cui le persone possono ricevere informazioni e svolgere un colloquio in un luogo più tranquillo e protetto - si osserva un marcato incremento delle persone coinvolte: meno di 600 nel 2015, 658 nel 2016 e **quasi 800 nel 2017**.

Come si può evincere dalla disaggregazione dei dati offerta da tab. 4.9, si tratta in netta **prevalenza di donne**, seguite a notevole distanza da transessuali.

Rispetto all'**età**, si osserva una significativa prevalenza di persone di almeno 30 anni.

Per quanto concerne i **paesi di cittadinanza**, si rileva anche in questo caso il marcato prevalere delle cittadine nigeriane, di cui si evidenzia anche il notevole incremento (più che un raddoppio fra il 2015 e il 2017). Seguono, per numerosità, le cittadine della Romania, numericamente pressoché stabili nel corso del triennio, poi del Brasile - di cui si è registrata la notevole incidenza di transessuali - dell'Italia e dell'Albania, quest'ultima in flessione nel triennio 2015-2017 (tab. 4.9).

Tab. 4.9. - Numero di prestazioni fornite: drop-in, Emilia-Romagna, anni 2015-2017

	2015	2016	2017
<b>Genere</b>			
Maschi	0	3	34
Femmine	396	498	629
Transessuali	79	79	66
Travestiti	0	3	16
n.d.	108	75	51
Totale	583	658	796
<b>Età</b>			
<18 anni	0	0	0
18-24 anni	93	159	187
25-29 anni	75	102	119
30 anni e oltre	190	236	238
<b>Principali paesi</b>			
Nigeria	201	281	405
Romania	134	136	157
Brasile	44	32	59
Italia	27	49	55
Albania	56	63	40
Cina	17	13	11
Marocco	5	5	9

Note: Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena.

Questi dati non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini.

Nella relativa analisi, esclusi i casi di cui non è nota l'età.

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Assai rilevante è anche il numero di **persone accompagnate ai servizi sanitari**: si tratta di **oltre 1.130 casi nel 2017**, dato oltretutto in notevole aumento rispetto ai circa 850-880 casi registrati nei due anni precedenti.

La distribuzione per genere e per età risulta in linea con quella osservata in precedenza anche rispetto alle azioni di *drop in*, mentre per quanto riguarda i paesi di cittadinanza si evidenzia anche in questo caso il prevalere e l'incremento marcato della Nigeria (608 casi accompagnati ai servizi nel 2017 contro i 270 del 2015 e i 356 del 2016), la considerevole incidenza della Romania (oltre 200 casi per anno) e il peso del tutto minoritario dell'Italia. Si nota poi in questo caso un numero crescente di cittadini albanesi - che invece per i *drop in center* era in sensibile diminuzione - e anche della Cina, che raggiunge numerosità consistenti<sup>30</sup>: 120 casi nel 2015, circa 50-60 nei due anni seguenti, valori che la collocano al quarto posto dopo, nell'ordine, Nigeria, Romania e Albania (tab. 4.10).

<sup>30</sup> Cfr. al riguardo Regione Emilia-Romagna, *Ombre cinesi. Prostituzione cinese in Emilia-Romagna: conoscere per intervenire - I Quaderni del Progetto Oltre la strada*, Bologna, 2013.

Tab. 4.10. - *Numero di prestazioni fornite: accompagnamenti ai servizi sanitari, Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	2015	2016	2017
<b>Genere</b>			
Maschi	0	2	8
Femmine	674	790	922
Transessuali	40	42	62
Travestiti	2	1	16
n.d.	141	43	124
Totale	857	878	1.132
<b>Età</b>			
<18 anni			
18-24 anni	135	244	365
25-29 anni	132	215	180
30 anni e oltre	335	275	305
<b>Principali paesi</b>			
Nigeria	270	356	608
Romania	220	288	202
Albania	62	52	84
Cina	120	49	63
Brasile	33	21	43
Italia	22	18	12
Marocco	11	6	4

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena. Questi dati non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini. Nella relativa analisi, esclusi i casi di cui non è nota l'età.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Il numero di azioni di accompagnamento ai servizi sanitari, che – come sopra ricordato – è un esito particolarmente significativo del contatto su strada perché rende conto della relazione di fiducia instaurata e del percorso di auto-cura che la persona ha intrapreso, risulta in notevole aumento, anche in questo caso con una nitida cesura fra il biennio 2015-2016 e il 2017: si passa infatti da meno di 900 casi annui a oltre 1.130 (tab. 4.11).

Tab. 4.11. - *Numero di accompagnamenti ai servizi sanitari, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	N. accompagnamenti
2015	857
2016	878
2017	1.132

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena. Questi dati non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini. Nella relativa analisi, esclusi i casi di cui non è nota l'età.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Le **interruzioni volontarie di gravidanza** effettuate nel corso del 2017 sono state 41, dato in crescita rispetto alle 25 del 2015 e alle 27 del 2016 (tab. 4.12). Anche le richieste di interruzione volontaria di gravidanza risultano in sensibile aumento.

Tab. 4.12. - *Numero interruzioni volontarie di gravidanza, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	Ivg
2015	25
2016	27
2017	41

*Note:* Non è presente alcuna unità di strada per la provincia di Forlì-Cesena. Questi dati non comprendono l'unità di strada della provincia di Rimini. Nella relativa analisi, esclusi i casi di cui non è nota l'età.

*Fonte:* Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

#### 4.4 Il fenomeno della prostituzione al chiuso nell'attività del progetto InVisibile

##### 4.4.1. Il progetto InVisibile e il monitoraggio degli annunci

Come illustrato nelle pagine precedenti, nell'ambito delle azioni per la prevenzione socio-sanitaria e il monitoraggio del fenomeno della prostituzione, da oltre dieci anni è stato avviato il progetto InVisibile, volto a mettere a fuoco e monitorare il tema della **prostituzione in appartamenti e locali** e finalizzato altresì a sperimentare strategie di intervento per il contatto con le persone che si prostituiscono indoor.

All'interno del progetto InVisibile una prima azione realizzata è quella di censimento e monitoraggio degli **annunci** di attività di prostituzione in appartamento e locali.

In tab. 4.13 è presentata la serie storica degli annunci mappati nel triennio 2015-2017, distinti anche per fonte: quotidiani, settimanali e periodici e siti web.

Ciò consente di osservare innanzitutto che si tratta di numerosità nel complesso assai consistenti: **nel 2017** sono stati registrati **quasi 6.750 annunci di prostituzione indoor**, di cui una quota assai rilevante - e in crescita - via **web**. Questi costituiscono oltre l'86% del totale nel 2017, mentre nel 2016 erano meno dell'80% e nel 2015 neanche il 69%.

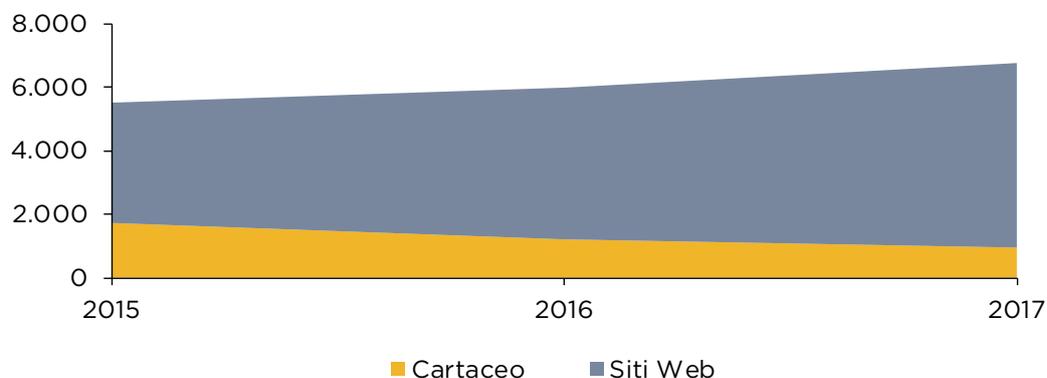
Come è possibile evincere anche da fig. 4.1, il fenomeno risulta nel complesso in aumento, ma per effetto soprattutto della marcata crescita degli annunci online, mentre in parallelo sono diminuiti quelli su supporto cartaceo.

Si deve precisare che i dati si riferiscono al fenomeno intercettato e monitorato nell'ambito del progetto InVisibile e che pertanto si tratta sicuramente di una porzione del fenomeno nel suo insieme e che anche le eventuali variazioni nel tempo - ad esempio del numero di annunci rilevati - possono essere determinate non da effettivi mutamenti delle dimensioni del fenomeno quanto da una variazione dell'attività svolta.

Tab. 4.13. - *Annunci e relative fonti individuate all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	v.a.			%		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Quotidiani	896	927	838	16,3	15,5	12,4
Settimanali o periodici	818	280	100	14,9	4,7	1,5
Siti web	3.790	4.783	5.808	68,9	79,8	86,1
Totale	5.304	5.990	6.746	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Fig. 4.1. - *Annunci e relative fonti individuate all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

L'andamento diacronico che mostra una diminuzione del peso relativo degli annunci su cartaceo (quotidiani, settimanali e periodici) e il parallelo incremento di quelli via web si osserva anche da tab. 4.14 che presenta i **recapiti telefonici individuati** con l'attività di monitoraggio del progetto InVisibile. Infatti, fra il 2015 e il 2017 i recapiti telefonici individuati su cartaceo sono scesi da oltre 1.250 a meno di 730, con una variazione relativa di -41,9%, mentre quelli via web sono aumentati da circa 3.700 a oltre 5.700 (+53,9%) (fig. 4.2).

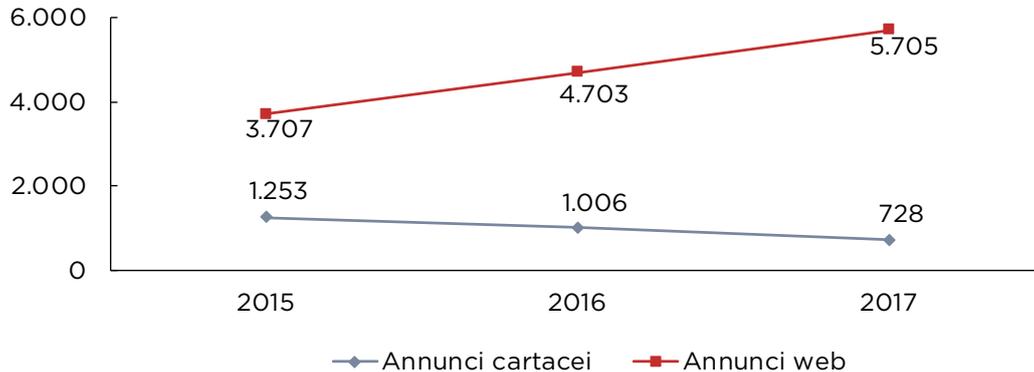
Tab. 4.14. - *Recapiti telefonici e nuovi recapiti telefonici per tipo di fonte rilevati all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	Annunci su cartaceo		Annunci su web	
	N. recapiti telefonici	di cui nuovi recapiti telefonici	N. recapiti telefonici	di cui nuovi recapiti telefonici
2015	1.253	351 (28,0%)	3.707	2.064 (55,7%)
2016	1.006	311 (30,9%)	4.703	2.508 (53,3%)
2017	728	209 (28,7%)	5.705	2.622 (46,6%)
Variazione % 2015-2017	-41,9	-40,5	+53,9	+27,0

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Dalla tab. 4.14 si può notare anche la maggiore dinamicità degli annunci via web; infatti fra questi ultimi, gli annunci che contengono nuovi recapiti telefonici, non già immessi in precedenti rilevazioni del progetto InVisibile, sono circa uno su due, mentre negli annunci cartacei sono meno di uno su tre.

Fig. 4.2. - N. recapiti telefoni individuati su annunci cartacei e via web all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017



Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

#### 4.4.2. La provenienza indicata negli annunci della prostituzione indoor

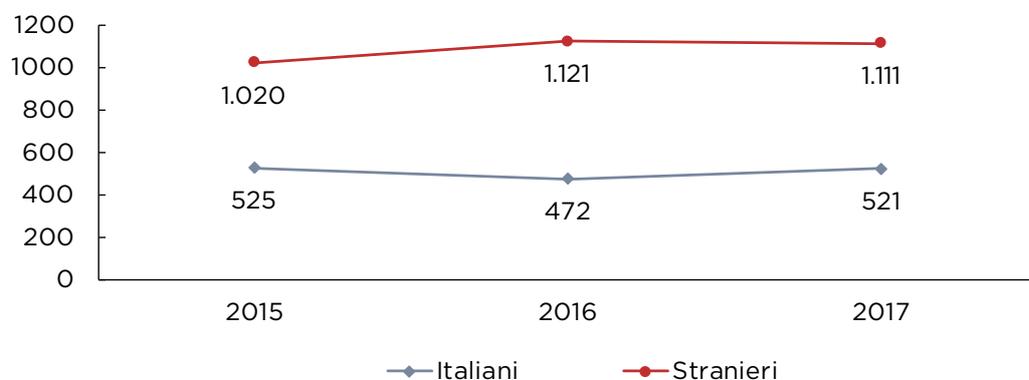
Assai interessante è poi analizzare i paesi di **provenienza** delle persone che si prostituiscono in appartamenti e locali così come indicati negli annunci – su cartaceo e sul web – monitorati.

Premesso che per una quota consistente, più della metà dei casi, il paese di provenienza non è esplicitato nell'annuncio (compresi i casi in cui sono presenti solo indicazioni generiche come "orientale" o "Est Europa"), è comunque rilevante notare i paesi citati: si osserva così innanzitutto che la cittadinanza maggiormente presente negli annunci è quella **italiana**, che riguarda circa un terzo dei casi in tutti tre gli anni (tab. 4.15 e fig. 4.3). Si era invece osservato nel capitolo precedente che fra le persone contattate in strada le italiane costituivano una assai ristretta minoranza.

Al secondo posto si trova poi il **Brasile**, che conta meno del 14% dei casi con paese noto del 2015 e quasi il 17% nei due anni seguenti; al terzo posto si colloca poi la **Russia**, che concentra circa un decimo dei casi con paese esplicitato (tab. 4.15).

Tutti gli altri paesi raccolgono una minoranza ridotta di casi, meno del 5%, anche se si notano delle differenze rispetto a quanto osservato dai dati delle unità di strada che monitorano la prostituzione in strada di cui si è scritto nei paragrafi precedenti: nella prostituzione indoor si evidenzia una sovra-rappresentazione di alcuni paesi dell'America centro-meridionale (oltre al già citato Brasile, anche Venezuela, Argentina, Colombia) e dell'Asia (Giappone, Thailandia), mentre risultano sicuramente sotto-rappresentate la Romania, la Cina e l'Albania.

Fig. 4.3. - Cittadinanza (italiana/straniera) indicata negli annunci rilevati all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017



Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Tab. 4.15. - Paese di provenienza indicato negli annunci rilevati all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017 (ordine decrescente dati 2017)

	2015		2016		2017	
	v.a.	% su tot. paesi noti	v.a.	% su tot. paesi noti	v.a.	% su tot. paesi noti
Italia	525	34,0	472	29,6	521	31,9
Brasile	214	13,9	267	16,8	272	16,7
Russia	163	10,6	163	10,2	180	11,0
Spagna	62	4,0	77	4,8	57	3,5
Ungheria	57	3,7	74	4,6	52	3,2
Thailandia	17	1,1	23	1,4	48	2,9
Giappone	68	4,4	55	3,5	39	2,4
Venezuela	53	3,4	49	3,1	31	1,9
Argentina	25	1,6	19	1,2	30	1,8
Colombia	12	0,8	15	0,9	28	1,7
Polonia	20	1,3	25	1,6	27	1,7
Ucraina	28	1,8	24	1,5	25	1,5
Cuba	40	2,6	33	2,1	23	1,4
Repubblica ceca	5	0,3	24	1,5	22	1,3
Romania	3	0,2	17	1,1	20	1,2
Cina	47	3,0	65	4,1	17	1,0
<b>Totale con paese noto</b>	<b>1.545</b>	<b>100,0</b>	<b>1.593</b>	<b>100,0</b>	<b>1.632</b>	<b>100,0</b>
<b>Paese non noto</b>	<b>3.759</b>		<b>4.397</b>		<b>5.114</b>	
<b>Totale</b>	<b>5.304</b>		<b>5.990</b>		<b>6.746</b>	

Note: Valori percentuali calcolati sui soli casi di cui è noto il paese di provenienza.

Fra i casi classificati come "Paese non noto" rientrano definizioni vaghe come ad esempio "Est Europa", "Orientale".

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

#### 4.4.3. I contatti con le persone coinvolte nella prostituzione indoor

Come già descritto, il progetto InVisibile prevede, come prima azione di contatto, la realizzazione di **telefonate** da parte dell'équipe per fornire informazioni alle persone dedite alla prostituzione indoor.

Nel 2015 ne sono state effettuate oltre 2.100, nel 2016 oltre 3mila e nel 2017 più di 3.400. Rispetto alle telefonate realizzate, i **contatti effettivamente raggiunti** sono stati circa il 55% in tutti tre gli anni esaminati (tab. 4.16).

Tab. 4.16. - N. telefonate effettuate agli annunci dall'équipe all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017

	N. telefonate effettuate	di cui contatti realizzati	% contatti su telefonate effettuate
2015	2.110	1.171	55,5
2016	3.022	1.749	57,9
2017	3.402	1.892	55,6

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Come evidenziato in tab. 4.17, oltre la metà dei contatti effettuati ha visto la fornitura di **informazioni** sul progetto e sui servizi previsti da InVisibile. In seconda battuta, sono state fornite informazioni di natura sanitaria. Completano il quadro informazioni di natura legale o sui servizi sociali a cui le persone possono rivolgersi o sul mercato del lavoro.

Tab. 4.17. - Tipo di informazione fornita con le telefonate effettuate agli annunci dall'équipe all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017

	2015	2016	2017
Presentazione progetto/servizio	990	1.211	1.455
Informazioni sanitarie	506	771	646
Informazioni legali	23	53	40
Informazioni sul lavoro	9	29	24
Informazioni sui servizi sociali	50	47	37

Note: Ogni contatto raggiunto può aver visto fornite più tipi di informazioni.

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

#### 4.4.4. Le telefonate «sonda»

L'équipe del progetto InVisibile procede anche alla realizzazione di telefonate cosiddette «sonda», volte a raccogliere informazioni sul tipo di prostituzione e il tipo di persone coinvolte nella stessa, sempre a partire dagli annunci individuati.

Se si fa necessariamente riferimento ai soli casi in cui le informazioni sono state effettivamente rilevate, a partire dalla tab. 4.18 si possono avanzare diverse considerazioni di interesse.

In primo luogo, si rileva che circa tre quarti dei casi riguardano **prostituzione femminile**.

È poi rilevante il peso percentuale della prostituzione da parte di **transessuali**, che costituiscono circa il 15-20% dei casi. Completano il quadro, ma con un peso relativo decisamente inferiore, la prostituzione da parte di uomini (oltre il 3% nel 2015-2016 e 1,3% nel 2017), di coppie (meno del 2% dei casi nei tre anni) e infine di travestiti.

L'**età** - indicata dall'interlocutore telefonico - vede una netta prevalenza di persone giovani, con circa il 55-60% afferenti alla fascia dei 18-25 anni, cui segue la fascia dei 26-35 anni che raccoglie oltre un quarto dei casi in ciascun anno preso in esame.

Nella maggioranza dei casi - quasi il 60% nel 2015 e circa il 70% nei due anni seguenti - il luogo della prostituzione è costituito dai **comuni capoluogo** di provincia (tab. 4.18).

Tab. 4.18. - *Contatti telefonici "sonda" e informazioni raccolte dall'équipe all'interno del progetto InVisibile, in Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	2015		2016		2017	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Genere</b>						
Maschio	34	3,1	54	3,4	22	1,3
Femmina	820	75,9	1.243	78,5	1.303	77,0
Transessuale	193	17,9	250	15,8	329	19,4
Travestito	13	1,2	6	0,4	9	0,5
Coppia	20	1,9	30	1,9	31	1,8
n.d.	91		166		198	
<b>Età</b>						
18-25 anni	239	56,0	337	55,3	413	60,7
26-35 anni	131	30,7	180	29,6	178	26,2
36 anni e oltre	57	13,3	92	15,1	89	13,1
n.d.	744		1.140		1.212	
<b>Zona</b>						
In città	681	59,6	1.213	70,1	1.303	69,3
Resto della provincia	460	40,2	515	29,7	575	30,6
Altra provincia/altra regione	2	0,2	4	0,2	1	0,1
n.d.	28		17		13	

Note: Valori percentuali calcolati sui soli casi di cui è noto il paese di provenienza.

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

#### **4.4.5. Le azioni di secondo livello**

Anche il progetto Invisibile, come Oltre la strada presentato nel capitolo precedente, prevede azioni di secondo livello, che costituiscono, anzi, l'esito principale delle attività di contatto.

Nel corso degli ultimi tre anni sono numerose le **nuove schede anagrafiche** create, cioè intestate a soggetti per la prima volta entrati in contatto con il progetto e incontrati dagli operatori: 69 nel 2015, 57 nel 2016 e 90 nel 2017.

Anche il **drop-in**, ossia l'indirizzamento agli sportelli di ascolto a bassa soglia dove poter svolgere colloqui informativi, sono numericamente consistenti, più di 60 per ciascuno degli anni presi in esame (tab. 4.19).

L'**accompagnamento ai servizi sanitari** ha visto coinvolto un numero ancora più consistente di persone, seppur esso risulti in flessione nel triennio 2015-2017. Infatti, nel 2015 l'accompagnamento ai servizi aveva riguardato 146 casi, nel 2016 108 e nel 2017 meno di cento (tab. 4.19).

Tab. 4.19. - *Numero di persone per le quali è stata creata una nuova anagrafica, n. drop-in, n. accompagnamenti ai servizi, all'interno del progetto InVisibile, Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	N. nuove anagrafiche	Drop in	N. accompagnamenti ai servizi
2015	69	60	146
2016	57	64	108
2017	90	66	96

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

Tab. 4.20 - *Numero interruzioni volontarie di gravidanza, progetto InVisibile, Emilia-Romagna, anni 2015-2017*

	lvg
2015	1
2016	2
2017	3

Fonte: Elaborazione su banca-dati del progetto Oltre la strada Regione Emilia-Romagna.

La tab. 4.20 presenta poi il dato relativo alle interruzioni volontarie di gravidanza, numericamente meno di quelle rilevate nel capitolo precedente con riferimento al contatto su strada e proporzionalmente con il numero di accompagnamenti. Se infatti quelle relative a quest'ultimo progetto erano decine all'anno, per il progetto InVisibile si tratta di tre casi nel 2017 e ancora meno nei due anni precedenti.

L'immigrazione costituisce uno dei fenomeni più significativi e trasversali della nostra società ed in tal senso l'attività di osservazione del fenomeno migratorio, a livello regionale e locale, è indispensabile alla programmazione dei servizi e degli interventi utili a promuovere l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi presenti sul territorio.

Al fine di meglio comprendere il carattere multiforme del fenomeno migratorio, l'Osservatorio Regionale propone una serie di approfondimenti tematici su alcune delle principali questioni che oggi si pongono nella società emiliano-romagnola.

Il fenomeno della tratta di esseri umani e del loro grave sfruttamento, fenomeno transnazionale per eccellenza, riguarda anche l'Emilia-Romagna, dove da oltre due decenni è attivo un sistema di interventi mirato a favorire la fuoriuscita da condizioni di assoggettamento di cittadini stranieri che si ritrovano vittime di sfruttamento sessuale nei mercati della prostituzione, sfruttamento lavorativo, sfruttamento nell'accattonaggio o in attività illegali forzate.

Con il presente Focus si intende illustrare l'evoluzione del fenomeno e le principali azioni di contrasto messe in campo in questi anni e si propone al lettore una ricostruzione del quadro del fenomeno nel territorio regionale.

L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.